

Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 45
11 Novembre 1931 - Anno X

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



ANITA PAGE,

della Metro Goldwyn Mayer. Lo sapevate che l'arancia è il frutto preferito dalla diva?

SCAMPOLI

Una nuova star

— Come donna è terribilmente attraente, direi quasi insopportabilmente attraente. La sua faccia è un cammeo levigato, la sua testa, contornata da un'aureola d'oro, si erge in un atteggiamento fiero, ma non vi so dire come sa abbassare timidamente le palpebre dalle lunghe ciglia sui suoi occhi di fondo marino, questa donna orgogliosa!

Tallulah Bankhead è ultra-elegante, è una raffinata. Lo sa e se ne compiace. La sua voce ha tonalità calde, profonde, con trilli improvvisi. A sentirla parlare si ha l'impressione di udire il cupo scrosciare di una cascata che s'interrompe per darti modo di ascoltare il fresco zampillo di una fontana. Non conosco altra voce più suadente, più dolce di questa, all'infuori di quella di Marlene Dietrich.

— La vita è molto interessante — mi dice Tallulah Bankhead — ma io trovo molto più interessante l'arte e il lavoro. Non saprei concepire la vita senza questi due grandi scopi. Rinunzio alla « regolarità » della vita, affronto i disagi, le fatiche, le amarezze dell'arte e, per essa, lavoro continuamente. Non penso ancora di sacrificare la mia arte, fatta di dura disciplina, alle gioie del matrimonio e dei figli. Mi rendo conto che dal lato effettivo la mia vita può sembrare arida. Forse qualcuno mi compiangere. Io invece mi reputo perfettamente a posto. Ora tento il cinematografo, e questa nuova attività ha già preso ogni mio pensiero, tutto il mio tempo. Voi sapete — seguita Tallulah — che ho un contratto con la Paramount e che ho interpretato per questa Casa « Tarnished lady ». Son contenta del successo che il pubblico ha decretato al film, ma voglio che il mio secondo lavoro My Sin, sia ancora più perfetto. Ho bisogno quindi di studiare, di perfezionarmi... Vedete, dunque, che non posso aver tempo di pensare all'amore? Vero è che se un giorno m'innamorassi sinceramente, sacrificerei al mio amore tutto.

Nella voce di Tallulah Bankhead c'è ora una nota più appassionata. — Se dovessi maritarmi, saprei rinunciare al palcoscenico e allo schermo. Non penso di avere in me la possibilità di dedicarmi a due cose grandi nello stesso tempo. E poi, non sento di poter mai amare un uomo che si occupa di teatro e di cinematografo. L'uomo che io amerò dovrà essere la mia luce e nella scia della sua intelligenza, del suo lavoro, del suo nome, io sparirò completamente.

Il nuovo film di Douglas

Il nuovo film di Douglas Fairbanks, intitolato « Il giro del Mondo », non sarà soltanto un film di viaggio. Seguiremo certamente il grande attore degli Artisti Associati nelle sue peregrinazioni attraverso il globo, ma il viaggio sarà reso molto più interessante da un intreccio. Sembra intanto, comunicano all'Agenzia Film, che in questa ultima interpretazione, Douglas Fairbanks voglia tornare alla maniera del non dimenticato « Robin Hood » e del fantastico « Ladro di Bagdad ».

La «Scuola Naz. di Cinema»

L'Agenzia Film, che ha dato più volte comunicazioni sulla «Scuola nazionale di Cinema» in Italia, secondo l'idea di Anton Giulio Bragaglia, sull'esempio di quanto è stato fatto all'estero, specialmente in Russia, in Germania ed in America, comunicò che è stata ieri nominata la Commissione che dovrà fissare i programmi di

detta Scuola. Per quanto non sia data ancora comunicazione ufficiale dei nominativi, l'Agenzia Film informa che a Presidente della « Scuola Nazionale di Cinema » è stato chiamato Anton Giulio Bragaglia e che la Commissione risulta così formata, salvo aggiunte e sostituzioni:

Comm. Nicola De Pirro, in rappresentanza della Federazione dello Spettacolo; commendator Melchiorre Melchiorri, del Sindacato Nazionale Teatro, Cinema e Affini; On. Giuseppe Barattolo, Gr. Uff. Guido Pedrazzini, Comm. Gustavo Lombardo, Alessandro Blaselli, Lucio D'Ambrà, Mario Camerini; Comm. Guido Ruberti, in rappresentanza del Ministero dell'Educazione Nazionale e infine un rappresentante del Ministero delle Corporazioni.

Fra i probabili membri aggiunti, si fanno i nomi dell'on. Alessandro Sardi e del comm. Luciano De Feo. I componenti di detta Commissione saranno invitati dal Presidente Anton Giulio Bragaglia, ad esaminare tutti i problemi concernenti la « Scuola Nazionale di Cinema ». Sarà inoltre fissato al più presto il programma di insegnamento, che risulterà, come è facile supporre, adeguato alle moderne esigenze del cinema internazionale, ma che, al contempo, si riferirà in particolar modo a ciò che deve essere il « cinema italiano ».

Ritratto di Marion Davies

Una delle più popolari donne di Hollywood — bionda con occhi blue-orizzonte e nasino « retroussé » — piena di spirito e vivacissima si interessa vivamente alle cose che la circondano — semplice ed ingenua e straordinariamente modesta per una attrice cinematografica.

È considerata la più grande attrice comica di Hollywood — è la vita di ogni riunione — sostiene che deve a Charlie Chaplin il proprio successo nel cinema. Entrambi fecero delle parodie di noti artisti ad una festa e fu quello l'inizio della carriera di Marion — ella riesce persino a parodiare se stessa!

È la padrona di casa più ammirata e popolare di Hollywood: dà magnifici ricevimenti ove ci si diverte enormemente. Nella studio della Metro-Goldwyn-Mayer è nota come la più leale e simpatica collega del mondo cinematografico.

La sua capacità di provocare l'ilarità è uguagliata soltanto dalla sua capacità di ridere dei propri difetti e metterli in cattiva luce. Ha una balbuzie incipiente o si diverte un mondo, quando è eccitata, a scivolare dalla balbuzie in un fischio.

È molto superstiziosa: si rifiuta di sedere a tavola se vi sono tredici convitati; non fischia mai nel suo camerino; non mette mai le scarpe sulla tavola; ama gli sports all'aria aperta, specialmente il tennis. Si diverte molto a giocare dei tiri ai colleghi dello studio e trova sempre tempo per studiare e leggere libri seri. Fa molta carità.

Varia

Greta Garbo, che oggi raramente si fa fotografare, qualche anno fa anch'essa era sempre a disposizione del fotografo. Vi sono sue fotografie che la mostrano mentre posa in calzoncini corti e camicia senza maniche in atto di partecipare ad una corsa con alcuni atleti della Università di Southern California; fotografie di Greta con un piccolo leone, o a sella di un grande cavallo bianco.

Vi sono a Hollywood dieci Bennett, due William Boyd, due Buddy Rogers, due Robert Lee, due George Arthur.



Divia all'orizzonte: Tallulah Bankhead.

DIADERMINA

CREMA NATURALE

Tonico della pelle veramente sovrano

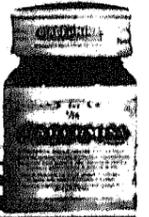
Preserva meravigliosamente dalle screpolature alle mani ed al viso e conferisce alla vostra pelle secca, ruvida ed arrossata

Colorito Tono e Freschezza

In vendita nelle Farmacie e Profumerie in vasetti originali da L. 6 e da L. 9



Laboratori BONETTI FRATELLI Via Comelico, 36 Milano



215.000 attestati di riconoscenza vidimati dal notaio



Ho fatto uso delle pillole balsamiche del Parroco Heumann per la cura della depurazione del sangue e della stitichezza, prima in me e poi in mia moglie e mia figlia. Posso assicurare, chi interessa saperlo, che sono state in tutte e tre veramente «balsamiche». Mando una fotografia di mia figlia con distinti ossequi.

Roma.

Baroni Ariadante.

Questo numero straordinario di ringraziamenti dimostra sufficientemente l'efficacia del medicinale del PARROCO HEUMANN. Una parte di questi attestati di gratitudine è pubblicata nel libro:

Il Nuovo Metodo di Cura

Questo libro di 330 pagine con 200 illustrazioni viene distribuito gratis e franco di porto ad ognuno che manda il suo esatto indirizzo alla

S. A. HEUMANN - Sez. R 5 Via Principe Eugenio, 82 - MILANO (130)



Il libro contiene fra l'altro descrizioni delle principali malattie e cause che le determinano nonché dei relativi rimedi: (e della bile)

Anemia, Clorosi	Malattie del fegato
Arteriosclerosi	Malattie nervose
Asma	Malattie polmonari
Catarro bronchiale	Malattie dello stomaco
Colpo d'apoplezia	Malattie della vescia e dei reni
Dolori di testa	Plaghe alle gambe e
Emorroidi	Sangue guasto (varici)
Erpete	Stitichezza
Gotta, reumatismi	Tosse etc.
Idropisia	

Ferro Automatico Marsel

ECONOMICO E DI FACILE USO L. 15.—



Profumeria Fronti

TORINO

Via Po, 40

Casa di Pettinatura, Potiches e Parrucche. Ondulazione permanente gallia completa L. 55

Inviare vaglia o chiedete spedizione contro assegno

Leggete: «NOVELLA»

IL SENO

Costo bene sviluppato, sodo e vigoroso si ottiene in 30 giorni soltanto col nuovo prodigioso composto scientifico «MARMER» di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine che desiderano sviluppare o rassodare il loro seno lo provino e vedranno rapidamente realizzarsi il più caro dei loro desideri. Per riceverlo franco, raccom. o segreto anticipato vaglia di Lire 10,00 al D. G. CIBELLE, Via Lecco, 8 B Milano.



GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Si ottiene la guarigione della DEBOLEZZA NERVOSA ed anche VITILE con le rinomate PILLOLE MELAI, le quali ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite.

Chiedere l'opuscolo gratis Due scatole per posta L. 21 anticipate alla Ditta E. MELAI - Via Lame, 48 - BOLOGNA Deposito a Milano - Farmacia - Via Farini, 86

LA MODA IL CINEMA LE DONNE

Una sera mi fu posta a bruciapelo una domanda non imbarazzante ma apparentemente inutile. Me la propose una giovane dama piena di « perché » come quei bambini troppo intelligenti che sono la disperazione dei genitori.

— Mi sa spiegare lei (io mi voltai col più bel sorriso disponibile) perché la moda insiste da anni, ormai, nella combinazione di bianco e nero?

— La moda, signora, è un'astrazione (incominciai così per scantonare). La moda siete voi, care signore, voi l'inventate, voi...

— Dica con meno adulazione che la seguiamo. C'è chi l'inventa, chi l'impone e chi la segue. Noi siamo fra le ultime. Comunque mi spieghi il perché di questa resistenza del bianco e nero. Sembriamo diventate tante immagini che passano sullo schermo...

— Ecco, perfettamente Lei, non volendo, ha dato a se stessa la spiegazione — dissi cogliendo la palla al balzo —. Fra le tante irresistibili suggestioni il cinema vi impone anche le sue due note fondamentali: bianco e nero. Voi signore ci tenete tanto a somigliare alle... stelle che, non volendo, preferite il bianco e nero per sembrar più fotografiche.

— Fotografiche, vuol dire?

— No, fotografiche: vi piace vivere, ormai, nel mondo irrealista delle... diapositive.

— Però quando tutti i film saranno a colori...

— Vi tingerete anche voi tutte. Del resto la... tavolozza è all'ordine del giorno. Anche per colpa del cinema.

— O per virtù?

— Come le pare. Il cinema incomincia a mettere di moda un determinato tipo femminile e voi fate di tutto per diventare quel... tipo. Oh, mirabile forza di adattamento di voi donne, oh miracolosa potenza di trasformazione! Diventare tutte bionde è impresa facile, ridursi le sopracciglia a due sottili virgolette è facilissimo, farsi la bocca a cuore o a ciliegia è uno scherzo, ma dove veramente siete al di sopra di ogni lode è nell'abilità e nella pazienza che adoperate per diventare delle... Grete Garbo, delle... Marlene, delle Swanson, delle Helm...

— Dice sul serio?

— Altro che! È bastato che la Garbo apparisse sullo schermo con un berretto basco perché, in meno di sette giorni, il basco diventasse il copricapo di prammatica, e restasse più d'un anno su tutte le teste. Greta ha scoperto la fronte e voi l'avete scoperta, Brigitte Helm guarda gli uomini come se allora allora l'avesse morsiata un aspide e voi tutte a guardarci dall'alto in basso con certe arie di regine in esilio che...

— Ma davvero?

— Signora mia, si guardi allo specchio: ella è nella posa identica con cui Norma Shearer conversa in salotto fumando col suo lungo bocchino d'avorio.

— Dunque noi, secondo lei, non facciamo che copiare e scimmiettare quelle del cinema?

— Non dico questo, né lo penso. Divido invece le donne in tre categorie: quelle che copiano, quelle che dal cinema pigliano il meglio e quelle che, sentendo un po' di orgoglio per la loro personalità, fanno a modo loro. Le prime son da compiangere o, se si vuole, da riderci su. Si riconoscono di colpo: sono dipinte come manichini, manierate, smancerose e capaci di assumere delle arie di donne fatali mentre battono i tasti della macchina da scrivere: si sentono, a dir poco, duchesse anche nelle più umili situazioni della vita. Ma per loro le duchesse hanno sempre il naso lustro perché ogni cinque minuti provvedono a spolverarlo.

I misantropi dicono che, se sono così, è colpa del cinema, invece è colpa di... mamma che le ha fornite di scarso comprendonio.

— E le seconde, nelle quali sono anch'io?

— Lei sta fra esse involontariamente perché è difficile sottrarsi a tutti gli incantesimi della magia bianca e nera. Ne vuole un esempio? In America è di moda bere dei velenosi cocktails, cioè delle perfide miscele di liquori solo perché c'è la proibizione e bisogna dar lavoro e quattrini ad Al Capone ed ai suoi fidi. Questa pessima usanza è propagandata dai film di ambiente americano ed ora tutte le signore europee, anche le più intelligenti ed equilibrate, hanno un bar in casa e bevono alcool con la stessa disinvoltura di un vecchio cocchiere.

— Ahimé, la filippica continua...

— No, è finita o... quasi. Quelle del secondo gruppo pigliano dunque dal cinema quel che c'è di buono. L'eleganza o la correttezza almeno dei gesti, il modo



Fra le nuove, bellissime attrici della Paramount: Margaret Shilling.

di porgere, il... sapersi muovere e presentare, il saper stare in un salotto, il saper... mangiare, sia detto senza offendere, ed anche il saper vestire, che è una delle cose più difficili e... costose da imparare. Ma poche, purtroppo, imparano la regola fondamentale del maquillage.

— Sarebbe a dire?

— Mi risponda con un sì o un no: Sullo schermo le attrici sembrano dipinte?

— No.

— Benissimo. E perché non lo sembrano?

— Perché esse si sono truccate in modo da apparire con belle labbra, begli occhi, bella pelle, senza che si veda dove finisce madre-natura e dove incomincia l'artificio.

— Ottimamente. Allora una dama intelligente come si deve comportare per essere bella al cento per cento?

— Come loro.

— Di bene in meglio. Ma le dame che non sono attrici devono apparire a noi in immagine o... in natura?

— In natura.

— Egregiamente: ed allora il maquillage lo devono fare?

— Sì.

— E si deve forse vedere come se si trattasse di bambole e non di creature con tanto di anima?

— No.

— Allora vuol dire che se la moda impone il rimmel alle ciglia, il rosso alle labbra ed alle unghie e un po' d'ombra intorno agli occhi l'effetto si deve ottenere senza che l'ammiratore s'avveda che l'ammirata esce

allora, allora da un... verniciatore-stuccatore-imbianchino. D'accordo?

— D'accordo.

— Meno male.

— Adesso parli del terzo gruppo.

— Non c'è molto da dire. Sono poche ma buone; vanno al cinema, ammirano e invidiano le grandi e le bellissime attrici ma... fanno a modo loro.

— Sì, ma non vi piacciono...

— No, no, gentile signora, io non parlo di quelle che rinunciano a... valorizzare la loro bellezza attraverso la moda. No, io parlo di quelle che hanno un gelosissimo culto della propria, non dell'altrui bellezza.

— Non capisco.

— Eppure è così chiaro: la donna intelligente non rinuncia a se stessa per copiare o per contraffare la beltà di un'altra. È bruna o resta bruna, è bionda e resta bionda. È una bellezza di tipo italiano e non vuol sembrare una bellezza di tipo svedese o finlandese. Ha uno sguardo dolce e mansueto e non lo cambia in uno di persona cui dolgono, parlando con rispetto, i calli. Il buon Dio quando le ha create ha assegnato ad esse una determinata parte: tu maestra, tu sartina, tu commessa, tu studentessa, tu professoressa... e domani tutte innamorate, tutte spose, tutte mamme, con le gioie e i dolori di cui è commista ogni vita.

— Ebbene?

— Ebbene esse recitano a meraviglia la loro parte. La recitano con passione, con tutta l'anima loro, sul serio. Quant'occorre cioè per essere davvero prese sul serio.

DISONORATA

di JOSEPH VON STERNBERG

Interpretazione di Marlene Dietrich e Victor Mac Laglen
(È un film Paramount)

PER la seconda volta tentò di precipitarsi sopra di loro, ma il pilota di Magda riuscì a schivare lo scontro. Magda udì un gran sibilo, poi scorse sotto di sé una scia di fumo. Che cosa accadeva? Provò una stretta al cuore, e non seppe spiegarsene la natura. Dov'era andato a finire l'apparecchio di Kronau? Si era incendiato? Era precipitato al suolo? Il pilota fece un gesto con la mano come di vittoria, e il volo riprese in linea retta alla massima velocità.

Giunto al Quartier Generale, appena scesi dall'apparecchio, Magda avrebbe forse voluto chiedere qualche informazione al pilota sulla sorte dell'aeroplano di Kronau; ma fu subito condotta davanti ad alcuni alti ufficiali.

Magda diede le notizie preziose che aveva raccolte e riuscì a ricostruire su un vecchio pianoforte che era nella stanza la parte più importante di quel pezzo che Kronau aveva distrutto all'albergo russo. Infine, l'insieme delle notizie portate da Magda fu così utile e provvidenziale che negli sguardi di tutti i presenti si leggeva la gioia, la commozione per la enorme utilità che subito l'esercito avrebbe potuto ritrarne. Le fecero molti complimenti, ma dopo pochi minuti si erano dimenticati di lei, ormai protesi a realizzare un piano offensivo sui dati forniti da Magda. Nessuno più si curava di lei, ed ella sentiva che quantunque il suo dono alla patria fosse stato grande, quegli ufficiali non dimenticavano che ella era una spia. Come se il suo amore di patria fosse inferiore al loro, il suo eroismo minore di chi combatteva in trincea. Ella allora si allontanò dirigendosi verso una stanza dove credeva di poter farsi un po' di toeletta.

CAPITOLO XXX.

Il tenente Meyer la attendeva alla porta della stanza cui ella si dirigeva, e si dimostrò felice di rivederla. Non erano trascorsi che pochi giorni dacché ella si era fatta accompagnare da lui alla casa da giuoco, pure gli parevano trascorsi mesi da quando non l'aveva più veduta.

Le baciò con ardore le mani; ella rispose al suo saluto con un sorriso stanco ma amichevole.

— È una gran gioia quella di rivedervi, cara signorina, — dichiarò egli. — Il capo, in questo momento, è assente ma io sono stato incaricato di mettermi ai vostri ordini fino al suo ritorno.

— Siete sempre cortese e pieno di attenzioni, — rispose ella. Meyer la introdusse in una vasta stanza, che forse una volta serviva da sala per le assemblee di qualche società, che aveva sede nell'edificio ora occupato dallo stato maggiore.

Ella giungeva proprio mentre si stavano interrogando alcuni prigionieri appartenenti allo stato maggiore russo, ufficiali superiori, che, pur mescolati con soldati laceri e disfatti, che conservavano intatta tutta la loro alterigia, ed a cui i compagni di prigionia non dimostravano più affatto deferenza. Nell'umiliazione della sconfitta tutti gli uomini erano uguali, ed il malcontento velato, che si era andato diffondendo subdolamente nell'esercito russo, ora si rivelava apertamente alla luce del sole.

Un comandante di divisione, dopo di aver dichiarato il suo stato civile ed il suo grado all'ufficiale incaricato di registrare i nomi dei prigionieri, cedette il passo a quello che stava dietro a lui: era il colonnello Kovrin con un braccio al collo. I suoi occhi si aprirono smisuratamente, quando si trovò Magda di fronte; la guardò con fredda altezzosità, come avrebbe guardato qualsiasi altra donna che si fosse immischiata dei suoi affari senza diritto.

Rispose con frasi brevi e convenzionali alle domande che gli venivano fatte e, come stava per terminare, fu interrotto da un brusio e da un generale movimento di quelli che stavano alla porta. Un tenente austriaco si stava facendo largo tra i russi, conducendo con sé un nuovo prigioniero. Magda alzò gli occhi, e con stupore, riconobbe Kronau.

Sussultò e sospirò, ma riuscì a dominarsi, e tornò a dare al suo volto una fredda espressione d'impassibilità. Il suo primo scatto di gioia per averlo riveduto vivo fu soffocato dallo sguardo d'ira che egli le aveva rivolto, così intenso che persino parve gli facesse scoppiare gli occhi. Se Kovrin aveva mostrato di disprezzarla, ora gli sguardi di Kronau le dicevano quanto egli la odiasse.

— Generale, — le spiegava il tenente che lo aveva condotto fin là, — questo colon-

nello è stato raccolto poco fa dietro alle nostre linee, presso ad un aeroplano fracassato. Dei colonnelli che volino ce ne sono pochi, ed abbiamo quindi pensato che si tratti di una cattura importante. Così l'ho subito condotto qui.

Come si ritraeva, il suo braccio urtò contro il polso destro, che Kronau teneva con la sinistra, come se gli dolesse, e Magda, quando egli si avanzò, notò anche che zoppicava. Aveva dunque riportato qualche ferita, ma era riuscito a salvare la vita. Per quanto si trovasse ora in una posizione ben grave, continuava a portare con magnifica disinvoltura il suo caratteristico costume cosacco.

L'ufficiale incaricato dell'interrogatorio cominciò a chiedergli le sue generalità:

— Quali sono i vostri nomi, e a che corpo appartengono?

— Sono il colonnello Nicolai Ilyich Yelizarov, — rispose il prigioniero, — addetto allo stato maggiore della quarta armata di sua maestà lo Zar, — rispose.

E diede un'occhiata di sfida a Magda: evidentemente si attendeva che ella lo tradisse, ma ella tacque, accontentandosi solamente di rendergli uno sguardo imperscrutabile.

— La vostra età ed il vostro luogo di nascita, colonnello? — continuò l'inquirente con freddezza.

— Trentatré anni. San Pietroburgo, signore.

— Avete bisogno di cure mediche?

— No, signore. Le mie lesioni non sono gravi.

— Per ora basta, colonnello.

Come Kronau si allontanava, lo sguardo di Magda cadde, per caso, sul tenente Meyer, che si era ritirato in un angolo della stanza, di dove guardava fissamente Kronau, ed ella immediatamente ricordò il ballo di quella notte, in cui il tenente si era vantato di riconoscere tutti i generali austriaci. In un attimo comprese come il tenente Meyer stesse cercando di ricordare quelle fattezze.

Poi il suo viso si rischiarò, e sorrise trionfalmente; ancora un secondo, ed avrebbe rivelato ai superiori la vera identità del colonnello. Ella fece un passo avanti, decisa a precederlo.

— Un momento, colonnello, — disse. E Kronau si fermò con un piccolo gesto di sorpresa, ma quando ella lo vide in volto, si accorse che il suo sguardo esprimeva tutt'altro che simpatia.

— Che cosa volete da lui? — chiese il generale in tono asciutto, seccato dall'interferenza di quella donna, che nessuno aveva invitato a parlare.

— Non l'avevo subito riconosciuto, generale — rispose ella. — Ma ora sono sicura della sua identità.

Kronau scoperse i denti in un sorriso sardonico, mentre ella si volgeva con deferenza verso il comandante.

— Volete, per favore, permettermi di interrogarlo?

Il generale fece segno a Kronau di tornare verso il tavolo. Dopo tutto, pareva che quella donna sapesse davvero quello che si faceva... e forse lo sapeva senz'altro. Gli occhi di Kronau la fissarono duramente, come per rimproverarle di essersi intromessa e solamente per godere di un triste trionfo dopo la sua caccia vendicatrice. Il tenente Meyer si fermò, aspettando.

— Il vostro vero nome, — disse Magda parlando direttamente al prigioniero, — è quello di Ludwig Kronau, non è vero?

— Sì, — diss'egli, con una smorfia di sfida.

— E siete un austriaco... un traditore della vostra patria...

— Non sono né austriaco né traditore, — rispose egli con calmo orgoglio. — Mio padre era austriaco, ma io sono nato a San Pietroburgo, e mia madre era russa...

— Però avete prestato servizio nell'esercito austriaco, come tenente, — insistette ella, — non è forse vero anche questo?

La voce di Magda aveva l'implacabilità di quella di un magistrato accusatore. Gli occhi degli ufficiali austriaci guardavano il prigioniero con durezza.

— Sì, è vero, — riconobbe Kronau, con la massima freddezza.

— Una spia! — esclamò il generale. Aveva persa la cortesia che si usa in guerra tra ufficiali nemici. Le sue sopracciglia si aggrottarono, i suoi occhi lanciarono lampi di malaugurio. — Una spia! — ripeté, con voce quasi fischiante.

— Sì, generale — rispose Kronau, imperturbabile, quasi allegramente.

Il generale si volse al tenente Meyer, che si era avanzato a fianco di Magda, pronto a sostenere le accuse.

— Trattenetelo perché venga sottoposto alla corte marziale, — abbaiò il generale. Il tenente salutò, e fece segno a due soldati di accompagnarlo, scortando il prigioniero. Stavano per avviarsi fuori della sala, quando Magda li arrestò.

— Ancora un minuto, tenente, per favore.

Di nuovo Kronau, si volse, studiando la espressione del volto della sua nemica. Ella si era chinata verso il generale, abbassando la voce, facendo in modo che Kronau la potesse udire.

— Vorrei interrogarlo da sola, generale. Potrei forse ottenere qualche utile informazione.

Il generale tamburellò con le dita sul tavolo un istante, esitando, ed ella continuò:

— Abbiamo altre spie russe nei nostri ranghi, e forse io lo posso far parlare.

— Non dò informazioni, signore — interruppe Kronau, volgendosi al generale, pur tenendo il suo freddo sguardo posato su Magda. — Qualsiasi donnicciola lo dovrebbe sapere.

Il generale parlò reciso.

— Sembra che ci teniate molto ad evitare un interrogatorio, colonnello.

— Se è costei che mi deve interrogare, sì. Preferisco la morte, piuttosto che rivolgerle la parola.

Gli occhi di tutto il gruppo si volsero su di lei, ed ella rispose, col calore di chi ha ricevuto una offesa mortale:

— Non sempre avete cercato di evitare di parlarvi, — gridò.

— Questo, però, prima che io sapessi che voi siete una bugiarda ed una traditrice!

— Colonnello! — abbaiò il generale.

— Ella mi aveva data la sua parola d'onore, — gridò Kronau, — che non avrebbe tentato di fuggire quando l'ho fatta prigioniera.

Di nuovo gli sguardi degli ufficiali si posarono su Magda, come per chiederle se fosse vero che ella avesse violato il codice dell'onore.

— Sì, è vero, — diss'ella. — Ma io mentirei e tradirei e ruberei e ucciderei per lo scopo che mi spinge... per la mia Patria!

— Voi!...

— Silenzio! — La dura voce del generale fece tacere Kronau. Gli occhi d'acciaio del comandante si volsero a Magda, con uno sguardo d'approvazione. Ella comprese come egli stesse pensando a quanto ella avesse saputo fare, ottenendo le preziose informazioni che aveva fornito sul progettato attacco dei russi, e alla sua acutezza, che le aveva permesso di riconoscere quella spia. Allora egli si decise:

— Avete sempre l'idea di interrogarlo? — chiese.

— Sì, generale.

Il generale si volse al tenente Meyer.

— Conduceteli tutti e due in una stanza, e tenete d'occhio il prigioniero.

— Ma, questa donna... — cominciò ad obiettare Kronau con veemenza.

— Ella sa quello che deve fare, — tagliò corto il generale, dando a Kronau un'occhiata tagliente. — Che cos'è mai la parola d'onore che una spia dà ad un'altra?

Gli ufficiali sorrisero sarcasticamente, approvando. Magda volse le spalle alla stanza ed uscì. Kronau la guardò con un sorriso sdegnoso, scrollò le spalle rassegnatamente, ed uscì con il tenente Meyer ed i due soldati, mentre gli ufficiali commentavano soddisfatti l'avvenimento.

Il tenente ed il prigioniero raggiunsero Magda nel corridoio.

— Vi devo dire — le disse il giovane ufficiale, — che il capo mi ha fatto informare che ha bisogno di vedervi, non appena siate libera.

Ella chiese, parlando adagio:

— Sapete di che cosa si tratta?

Meyer esitò, diede una rapida occhiata a Kronau, ma poi pensò che, poche ore di poi, egli non avrebbe più potuto rivelare i segreti dell'esercito austriaco.

— Si tratta... del generale Mannlicher, — disse. — Non so esattamente, ma credo che sia proprio di lui.

Ella guardò Kronau di sottocchi. Forse egli non sapeva il nome dell'uomo che aveva ucciso fuori dell'appartamento di lei; forse, anche, nessuno aveva pensato che Kronau fosse stato l'assassino. Ma ella temeva che fosse giunto il giorno, per lei, di rendere i conti.

Il tenente Meyer aperse l'uscio di una delle stanze più piccole, e Magda sedette al largo tavolo che era l'unico mobile che l'adornasse. Per un secondo fissò i suoi occhi alla finestra che aveva di faccia, da cui vedeva lampeggiare le luci e passare rapide le ombre degli aeroplani del campo d'aviazione.

— Sarebbe bene chiudere queste cortine, disse il tenente Meyer, avvicinandosi alla finestra. — Qualcuno non si è curato di chiuderle, e le luci ci potrebbero tradire agli altri nemici.

— Non importa, tenente — disse Magda con tono asciutto. — Gli aeroplani nemici sono troppo occupati a battersi con i nostri per pensare di venire qui. — Il tenente si fermò e tacque, incerto se protestare o no.

— Voi ed i vostri uomini potete aspettare fuori dell'uscio.

Meyer rimase a bocca aperta per la sorpresa.

— Ma... — disse, — quest'uomo è pericoloso.

— Anch'io — rispose Magda. — A buon conto, datemi la vostra pistola.

Egli le porse la sua arma, ma continuò a manifestare dei dubbi. — Se succedesse qualche cosa...

— Ne sono responsabile io. Per favore, aspettate di fuori.

Il tenente la guardò un istante, come se stesse per ribellarsi al suo tono di comando; qualsiasi altro ufficiale avrebbe nettamente rifiutato, ma egli era abituato, ormai, a soddisfare tutti i capricci di Magda. E, forse, ella avrebbe potuto far parlare meglio il prigioniero, se fosse stata sola. Salutò rigidamente, ed uscì con i suoi soldati. Nella stanza restarono soli, ella con la rivoltella puntata, lui diritto davanti a lei, accarezzando un gatto nero che s'era preso tra le braccia, così, per gioco.

CAPITOLO XXXI.

Kronau la guardò, con un sorriso ironico sulle labbra, come se avesse voluto sfidarla a farlo parlare.

— Sedetevi — diss'ella, con un tono quasi altrettanto perentorio quanto quello che aveva usato col tenente Meyer. Egli continuò a guardarla per un istante, poi sedette nella seggiola di fronte a lei, alzando il mento con aria sdegnosa.

— Non avete proprio paura di me, no, eh? — sbottò finalmente a dire.

— E perché dovrei avere paura di voi? — chiese ella, continuando a tenerlo di mira con la pistola, la cui bocca aveva appoggiato all'orlo della tavola. Egli guardò l'arma; evidentemente stava studiando il modo di poterle sfuggire, ma comprese come la cosa gli sarebbe stata impossibile. Scrollò ancora una volta le spalle e, alzandosi, si avvicinò alla finestra. Ella lo tenne d'occhio; vide che stava guardando, con invidia, gli aeroplani che volavano o che atterravano. Allora si alzò, e gli si fece vicino, sempre con la pistola in mano. Kronau fece come se non si fosse neppure accorto della di lei presenza. Mormorava:

— Che cosa non darei, per fare un ultimo volo lassù, tra le nubi... prima di morire...

— Fece una pausa, e con una smorfia soggiunse: — Ma temo di non potere mai più volare...

— Potrebbe darsi, invece, che potesse volare ancora, — diss'ella con calma. — Egli la guardò, poi guardò la pistola che ella teneva in mano, e sorrise sarcastico.

— Come... e dove? — chiese.

— Presto potreste essere in viaggio per un luogo... dove potrebbero spuntarvi le ali.

— I buoni aviatori vanno all'inferno! — gridò egli, quasi con ira.

— È per questo, allora, che avete cercato di mandarmi, così, un giorno o l'altro, ci saremmo fatta compagnia.

Egli la guardò, con volto subitamente triste, come se fosse contrito:

— Lo so... non avrei dovuto farlo. Quando caddi e vi passai vicino, compresi tutto l'orrore che avevo dovuto suscitare in voi. Era stato un impulso diabolico, il

mio. — Alzò il capo come per giustificarsi e riprese: — Ma siete stata voi a farmi montare in collera, mancando alla vostra parola.

— Lo so, — rispose ella semplicemente, — ed è per questo che vi perdono.

Kronau ridiventò tinnico: — E facile, per voi, dirmi una cosa simile, ora che mi avete in mano e vi è facile farmi fucilare.

— Ma io non voglio farvi fucilare! — esclamò ella. Gli porse la pistola dalla parte del calcio: — Tenete.

Egli spalancò la bocca, sorpreso. — Che?... che cosa è questo? — balbettò, ritraendo la mano come irrisolto.

— Vi offro la possibilità di fuggire, — diss'ella, abbassando la voce in modo che i soldati di guardia fuori della porta non la potessero udire. Vi devo questa ricompensa. Mi avete denunciata per aver violata la mia parola d'onore... ebbene, ora violo il giuramento che ho fatto alla mia patria.

Kronau fece un passo indietro. — Ma, vi fucileranno! — esclamò stupefatto.

— E che cosa importa? Sono stanca da morire di questo servizio... Non mi condurrà mai ad altro che alla morte. Sono io che ho rivelato allo stato maggiore il

— Lo so... ma ora non ne avrei il coraggio. Sarebbe un assassinio.

— Chiamatelo piuttosto l'esecuzione che avete mancata. Potrete, alfine, farmi pagare il fio delle mie malefatte. Inoltre, avete detto che sarò giustiziata, ad ogni modo, dai miei stessi compatrioti.

Egli volse il capo, inorridito. Ella gli si avvicinò: — Non vi ho forse detto che preferirei essere uccisa da voi, piuttosto che da qualsiasi altro uomo? Io non voglio più vivere, ora che voi mi odiate...

— Io?... Io non vi odio! — Queste parole gli erano sfuggite quasi involontariamente. — Ho cercato, con ogni mezzo... ma non posso!

— Allora, se mi amate, — diss'ella appoggiandogli una mano sul braccio, — fuggite subito!

Kronau si volse e tornò alla finestra, lentamente, come affranto, così scosso dall'emozione che non poteva nemmeno più parlare. Aperse i vetri, e stava per scavalcare il davanzale, quando udì, sotto, delle voci che si avvicinavano. Si trasse rapidamente indietro, e si nascose dietro alle tende, mentre due uomini, evidentemente ufficiali, si fermavano sotto di lui per accendere le sigarette.

— Grandi notizie dalla Russia! — udì che uno diceva all'altro.

— Volete alludere allo scoppio della rivoluzione? — chiese l'altro.

Kronau si avvicinò alla finestra ed ascoltò attentamente.

— Meglio ancora! Le ultime informazioni — abbastanza degne di fiducia — dicono che la rivoluzione ha successo.

— A meraviglia!

Hanno tentato di nascondere la notizia per molti giorni, specialmente alle truppe di linea, ma ora che i rivoluzionari hanno vinto, ogni cosa è risaputa. Hanno arrestato lo Zar e tutta la famiglia reale, con tutta la nobiltà, e lo Zar sarà costretto ad abdicare. I soldati russi, a migliaia, depongono le armi.

— E davvero una enorme fortuna, per noi, — commentò il compagno mentre le loro voci si allontanavano.

Magda guardò ansiosamente Kronau, per vedere come egli accoglieva quella grande notizia, e vide che guardava fissamente nel vuoto, come assorto. Poi lentamente si allontanò dalla finestra, e lasciò cadere la pistola sul tavolo.

— Ora è inutile, — disse scorato, — posso anche restare e subire il mio castigo.

— No, dovete partire, invece, — supplì ella angosciata.

— No, non potrei fuggire, e lasciarvi pagare la pena per la mia fuga. — Kronau, con occhi sbarrati, si passò le mani tra i capelli, disperato. — Sono stato uno stupido a credere che avrei potuto fare una cosa simile. Inoltre, se anche fuggissi, per chi andrei a combattere, in Russia?

Magda tacque, guardandolo intensamente; trasse poi un profondo sospiro:

— Per me, dovete lottare, per me!

— E come mai? — chiese egli, guardandola mentre gli occhi gli si schiarivano.

— Fuggirò anch'io con voi.

— Fuggirete con me? — Pareva che egli stentasse a comprendere.

— Sì. Qui non c'è nulla che mi trattienga, e tu sei per me più che tutta l'Austria.

— Gli pose una mano sul braccio, e riprese: — Ludwig, caro, noi ci amiamo, che ci importa il resto?

Nel prossimo numero:

"Transatlantic"

grande romanzo tolto dall'omonimo film della Fox. Interpretazione di Edmund Lowe, Greta Nissen, Lois Moran. È un romanzo interessantissimo.

— Ma tu correrai dei pericoli!

Magda fece udire una risata sardonica.

— Per me sarebbe assai peggio rimanere.

Forse hai udito quando il tenente che ci attende qui fuori mi diceva, mentre venivano qui, che il capo mi attende. E per l'affare del generale Mannlicher — l'uomo che tu hai ucciso fuori del mio alloggio. Era un poco di tempo che mi dava la caccia, ed aveva proprio allora scoperto il mio indirizzo, e mi avrebbe ancora perseguitata. E sono certa che sarò accusata di averlo ucciso io. E, in qualunque modo, mi fucileranno... il tuo sacrificio sarà inutile.

Egli era rimasto come fulminato.

— Pure, potresti essere assolto... se io mi accusassi di tale reato...

Non poté continuare, perché si udì, alla porta, un colpo secco, imperativo.

Magda si avvicinò all'uscio, e chiese:

— Chi è?

La voce del tenente Meyer risuonò in tono di comando.

— Il capo vi vuole subito!

— Un momento! — rispose ella, poi si avvicinò in punta di piedi a Kronau, susurrandogli:

— Andiamo... la mia vita è nelle tue mani.

Rapido egli afferrò di nuovo la pistola, dicendole a bassa voce:

— Spegni la luce... e seguimi!

Gettò il suo berretto e il cappotto da cossacco, che avrebbero dato troppo nell'occhio, e fu pronto, mentre ella gli obbediva. Poi scavalcò il davanzale e si lasciò cadere a terra, ricevendola poi tra le forti braccia, che non le permisero neppure di toccare il suolo. Rimasero un momento nell'ombra dell'edificio per riconoscere il terreno, poi si avvicinarono verso l'ombra di un aeroplano che i meccanici stavano mettendo in marcia. Kronau susurrò all'orecchio di Magda alcune istruzioni, ed ella corse avanti, col cuore che le balzava in petto per la speranza che l'aviatore non fosse ancora giunto, e rapidamente parlò ai meccanici che si tenevano presso alla carlinga e che riconobbero in lei la donna che era giunta, con l'apparecchio, poche ore prima.

— Devo tornare a Vienna con questo apparecchio, — diss'ella, distraendoli perché non si avvedessero dell'arrivo di Kronau. — È pronto?

— Sì, — risposero essi.

Con la coda dell'occhio ella vide Kronau arrampicarsi sulla carlinga, e sedersi sul seggiolino anteriore. Avvisò i meccanici di allontanarsi dalle ali, e con un salto si trovò sul secondo posto; non era ancora seduta che l'apparecchio si mise a correre rapidamente sul terreno. Fece pochi sbalzi, poi l'aeroplano si sollevò rapidamente.

Ella si guardò dietro, verso l'oscura massa dell'edificio del quartier generale. Pareva che nessuno si fosse ancora accorto della loro fuga, poiché nessun altro aeroplano aveva decollato. Quando l'allarme si fosse diffuso, e avessero lanciato qualche aeroplano ad inseguirli, essi si sarebbero già trovati fra le nubi.

Magda lo guardò: stava attento al volo, ma parve sentire il suo sguardo, perché si volse e le sorrise. Poi ella pensò che, forse, avrebbe fatto freddo, ma Kronau non ne avrebbe fatto caso, vi era assuefatto, ed aveva sopportato ben altre sofferenze, ed ora, quelle, le avrebbe accettate più felice.

Dove andavano?... Chissà. Non le importava saperlo. Avevano già percorso, ciascuno per conto suo, una lunga strada... e dura... Certamente avrebbero potuto conquistare la felicità, ora così vicini.

E il tenente Meyer?... Avrebbe dovuto portare le conseguenze della loro fuga? Sentì un poco di pena. Il suo paese era più grande del suo onore; così ella pensava una volta. Ma... ebbene... ella ora sapeva che l'amore era più grande di tutto.

Ad oriente, l'alba rischiarava il cielo, indicando la via. Magda si curvò fuori del cockpit, aspettando il mattino.

FINE.



Sopra: ...di nuovo Kronau si volse studiando l'espressione della sua nemica...". A destra: "... ella con la rivoltella puntata, lui diritto davanti a lei..."

segreto dei vostri piani d'offensiva. Ebbene, avete visto come mi trattano per tutta ricompensa. — Mise a forza la pistola nelle mani del giovane, e concluse: — Eccola, andato, presto!

E contro voglia egli la prese, e si avviò alla porta, e ascoltò un momento. Nel corridoio non si udivano che i passi del tenente Meyer che parevano scandire il tempo, implacabili come il destino.

— Non si può uscire di qui — mormorò come parlando a se stesso. Si volse, con una leggera ombra di sospetto negli occhi. — Come faccio a sapere — disse guardandola fissamente, — che questo non è un tranello che mi tendete per farmi fucilare quando tenterò di fuggire... e così risparmiarvi la noia di una corte marziale?

— La mia risposta è semplicissima: potete uccidermi prima di fuggire.

— Uccidervi! — E perché no? Tanto, avete già tentato una volta, in aeroplano.



HOLLYWOOD IN CASA VOSTRA

Le più belle, le più note attrici cinematografiche in fotografie scelte fra le più suggestive e le più recenti

Per accontentare i numerosissimi lettori che da molto tempo ci chiedono di far loro avere fotografie di dive americane — le quali non sempre rispondono alle lettere dei loro lontani ammiratori — Cinema-Illustrazione ha stampato e mette in vendita una magnifica serie di cartoline riproducenti le più note artiste dello schermo. Da quelle che pubblichiamo in questa pagina i lettori potranno farsi una idea della cura con cui i soggetti sono stati scelti; della bellezza della riproduzione essi potranno rendersi conto chiedendo di vedere l'intera serie, che è in vendita in tutte le buone cartolerie. Due altre serie usciranno presto e i lettori di Cinema Illustrazione potranno così avere il più ricco ed aggiornato album delle bellezze di Cinelandia. La serie uscita consta di 40 cartoline, così suddivise:

Greta Garbo: 4 bellissime pose diverse; Lupe Velez 2 pose; Nancy Carroll 2 pose; e — con una fotografia per ognuna — Dolores Del Rio, Marlene Dietrich, Joyce Compton, Eleanor Boardman, Greta Nissen, Cecilia Parker, Norma Shearer, Grace Moore, Marguerite Curchill, Jeanne Helbing, Frances Dee, Mona Maris, Lilian Bond, Clara Bow, Barbara Kent, Mary Brian, Lilian Roth, Frances Dean, Janet Gaynor, Jeanette



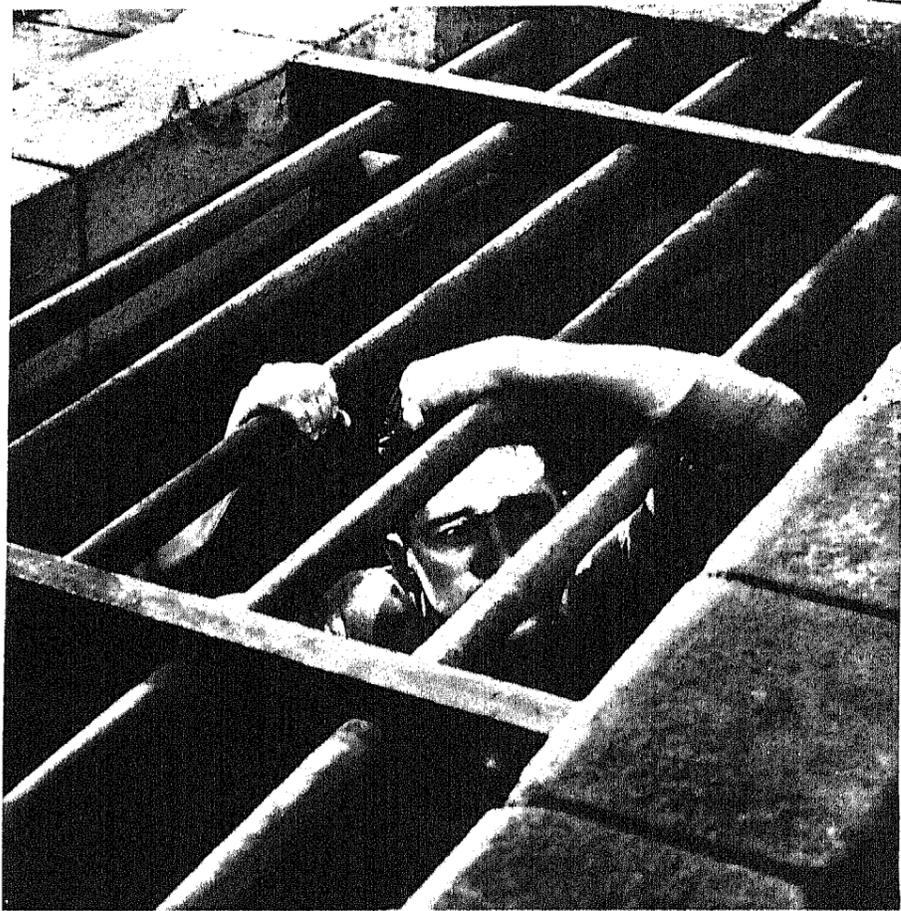
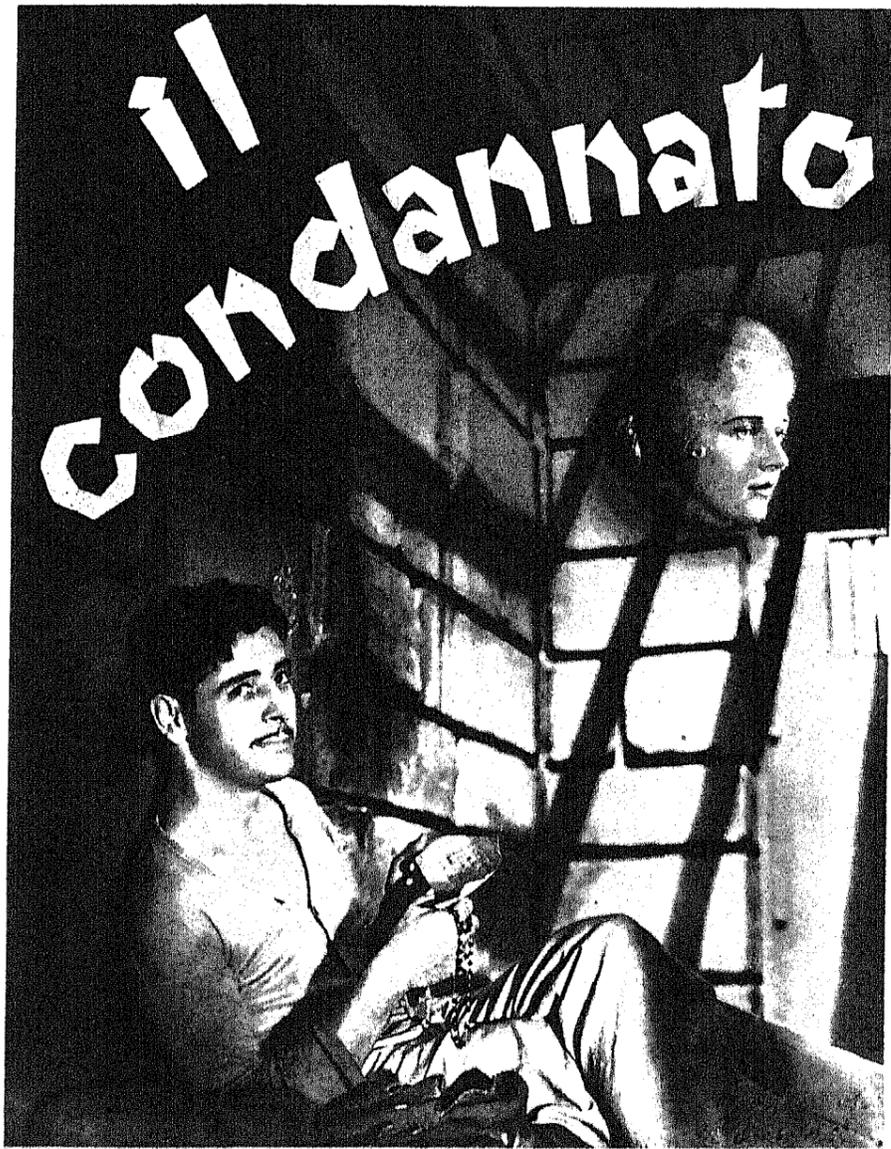
Mac Donald, Myrna Loy, Yvonne Peltier, Joan Crawford, Anita Page, Evelyn Brent, Fay Wray, Lily Damita, Dorothy Jordan, Joan Marsh, Thelma Todd, Carole Lombard, Madge Evans.

I lettori di *Cinema-Illustrazione* potranno ricevere questa prima serie completa — raccomandata e franco di spese — verso invio di L. 8.—, con vaglia o francobolli, alla nostra Amministrazione: Piazza Carlo Erba 6, Milano.

Come abbiamo detto, questa serie di cartoline si trova in vendita presso le principali Cartolerie d'Italia. È una serie stupenda, nella quale i lettori potranno ammirare la bellezza delle più famose artiste ed il grado di perfezione a cui è giunta l'arte della fotografia. Il gruppo di cartoline che riproduciamo può dare una idea approssimativa del valore e dell'originalità della collezione, scelta in modo da poter appagare le esigenze del più raffinato amatore del mondo cinematografico. Alla riproduzione accurata, nitida, lucente dei 40 soggetti, fa riscontro — per quei lettori che vorranno richiedere direttamente alla nostra Amministrazione la raccolta — l'esiguità del prezzo speciale, col quale il nostro settimanale ha inteso di rendere omaggio al pubblico sempre crescente di coloro che seguono con fervida simpatia il cammino di *Cinema-Illustrazione*.

il condannato

Presentiamo alcune belle scene del film « Il condannato », edito dagli Artisti Associati e interpretato da Ann Harding, Ronald Colman, Louis Volheim. Ann Harding, la bionda diva che abbiamo ammirato in questi giorni nel film « Ripudiata » dà qui una squisita prova della sua arte spontanea e toccante. Questa star, giunta alla notorietà con una rapidità eccezionale, ha un passato molto semplice: faceva la dattilografa nella « Metropolitan Assurance Co. di New York ». E fu appunto copiando a macchina i soggetti dei films per il direttore della « Famous Players » ch'essa s'interessò all'arte cinematografica e fece i primi sogni divenuti poi rapidamente e felicemente realtà.





UNA ragazza di provincia scende alla stazione di una grande città, in cerca di fortuna. Un bellimbusto tenta di accaparrarsela subito, ma Elsa lo pianta in asso dopo essersi fatta aiutare a portare le valige. Eccola ora in una pensione per signore sole, intenta a far progetti per l'avvenire.

Il giorno dopo Elsa va ad offrire la sua opera ad una banca. La riceve Otello, il portiere, il quale le fa subito perdere ogni speranza. Ma Otello è anche direttore di una società corale e, poi che la ragazza sa lusingarlo nelle sue aspirazioni artistiche, finisce per commuoversi e per promettere il suo aiuto. Elsa infatti è assunta e cade nelle grinfie di un poco scrupoloso capo di personale che, non sapen-

do come vendicarsi dei suoi rifiuti, la costringe a lavorare sino a tarda sera fuori orario. È così che, mentre batte a macchina, sola, nel suo ufficio, Elsa riceve la visita di un giovane il quale, spacciandosi per suo collega, la invita a cena. Vanno, i due, in un ristorante dove la società corale di Otello tiene un concerto, e la sera passa in lieta baldoria. Tardi, poi, il giovane vorrebbe portare Elsa con sé, ma la ragazza si oppone. Vuol essere qualcuno, lei, nella vita, e non l'amante di un impiegatuccio... La riporta dunque a casa sua, alla pensione, senza distoglierla dalla sua strada, ma quale non è la sorpresa di Elsa, al mattino, quando, in ufficio, com-

prende che il giovane da lei respinto è nientemeno che il padrone della Banca.

La ragazza vuol parlargli, vuol scusarsi, ma il banchiere non le dà confidenza alcuna. Pure egli finisce per assumerla come sua segretaria particolare. Elsa è felice, esultante, ma tutta la sua gioia si oscura quando si accorge che il banchiere vuol fare di lei la sua amante. Allora la ragazza dà le sue dimissioni e si prepara a lasciare la città.

Ma il giovane banchiere s'accorge finalmente di amare Elsa per davvero. La insegue dunque, e la ritrova. La felicità sorriderà loro per tutta la vita.

Questo film della Cines, diretto da Goffredo Alessandrini, con gli attori Elsa Merlini, Sergio Tofano e Nino Besozzi.

Titolo provvisorio: «La segretaria particolare».



«MAROCCO»: Realizzazione di Josef Sternberg, interpretazione di Marlene Dietrich, A. Menjou, G. Cooper.

I NUOVI FILMS

Cristoforo Colombo non ha fatto brevettare il suo uovo, pure a nessuno è venuto in mente di attribuirselo o di berlo. La Casa produttrice di *Marocco* avrebbe potuto fare altrettanto, del suo nuovo sistema di adattamento di films parlanti. Viceversa, per paura di aver riscoperto addirittura l'America, ha provveduto alla tutela legale di esso. Inutile precauzione, ché, se anche ne facesse dono all'umanità, chi mai avrebbe la tentazione di servirsene? Sapete in che consista il geniale sistema. Si prende un film, magari un capolavoro di duemilacinquecento metri, parlato al cento per cento e, per incominciare, lo si ammutolisce. Quindi, facendosi prestare le forbici da Anastasia, lo si tagliuzzo in cento pezzi, sopprimendo tutti i primi piani e tutte le scene in cui siano visibili i movimenti delle labbra degli attori. Quindi si girano con attori del paese cui la riduzione è destinata, brevi scene in cui questi malcapitati, fingendo di partecipare all'azione, sintetizzano, a mo' di commento, i dialoghi soppressi. Vestiranno perciò, come le varie scene pretendono: se si tratta di un ballo, in frac; di un episodio di guerra, da soldati e via discorrendo. Questi intrusi, debbono, nel recitare, rivolgere lo sguardo a destra o a manca, fuori quadro, a seconda di dove l'incastro necessita, come se vedessero gli altri personaggi, gli autentici. (Si può andare anche più in là, volendolo, con molta pazienza, fino a incrociarli le battute degli uni e degli altri, in un dialogo che chiameremo radiofonico). Eseguiti questi pezzi e servendosi degli scarti del *réalisateur*, si monta da capo il film, legando alla meglio le varie azioni interrotte, fino a raggiungere il necessario metraggio. Chi parla sono gli intrusi, naturalmente, e gli altri, quelli che interessano il pubblico, tacciono. In qualche momento, se questi volgono il capo alla macchina o s'incrociano nell'ombra, altri prestatori di voci interloquiscono per loro conto. Dei suoni originali, rimangono i rumori, le canzoni, e gli schiamazzi. Che ve ne pare? Carino, no? Ed ecco *Marocco* che, grazie al «brevetto» dal bel film che era, è diventato una cosa senza capo né coda, senza senso comune, piatta, sciocca, noiosa. E il pubblico si chiede: «È questo il famosissimo film, tanto strombazzato?». No. Quello che il nostro pubblico vede, non è che un rimasuglio del film originale, che sarebbe stato meglio risparmiarci.

L'argomento è tolto da un noto romanzo, che molto ricorda *Mimi Bluet* del Da Verona. Mette in scena, ancora una volta, la Legione Straniera delle colonie francesi, dove, come tutti sanno, si rifugiano individui di ogni paese, sotto falso nome, rifiuti dell'umanità, esuli della società per delusioni sofferte, per miseria, per stanchezza del prossimo, gente che, piuttosto che uccidersi, quasi per smania di vendetta, va a combattere per una bandiera che non ama, per un'idea che magari disprezza, con la sola speranza di poter morire uccidendo. Il quadro è già stato sfruttato anche dal cinematografo, ma può sempre offrire a un artista infiniti pretesti di messinscena. Lo Sternberg vi ha innestato il solito dramma degli amanti sfiduciati, che non potendo reciprocamente crederci, si sfuggono. Lui è un soldato della Legione, che, come gli altri, occupa i giorni di riposo in volgari divertimenti. Lei, una canzonettista, scritturata da un impresario di laggù, che facilmente suscita i più bestiali appetiti nei briachi frequentatori del locale. Ma l'uno e l'altro, in quella borgia, hanno, nell'atteggiamento e nello sguardo, qualcosa che li separa, Pisola dall'ambiente. È il loro passato. Entrambi, scontano giorno per giorno, in un'esistenza che è simile alla morte, non partecipando che fisicamente alla vita collettiva. L'errore di aver creduto a qualcosa, che fu cara alla loro anima. Sconfitti, non ebbero il coraggio di sopprimersi, di scomparire col sogno. E si lasciarono andare alla deriva, stranieri tra stranieri, senza fede e senza poesia, non d'altro gelosi che di quel loro segreto di purezza inconfessabile.

Nel trovarsi improvvisamente di fronte, l'uomo e la donna, tra mille si riconoscono, s'indovnano, come sempre avviene delle creature che si somigliano. Basta loro uno sguardo, un gesto, una smorfia, per confessarsi a vicenda. La necessità di dar sfogo al loro cuore, la speranza di trovare, chissà, nell'identità del dolore che li tormenta, una consolazione, un appagamento dello spirito e magari della carne che non si placa e pure non sa più chiedere, a chiunque, muove illusioni, li spinge in una nelle braccia

dell'altra. Ma è questione d'un attimo. Inariditi dall'incredulità, basterà un'ombra a dividerli, a farli ripiombare nella solitudine, senza scampo. Lui, tornerà al suo duro combattimento quotidiano, lei accetterà gli omaggi del ricco signore, sempre quello, stereotipato come una maschera, seppure assunta via via altro volto e linguaggio, irrigidita in un'attitudine d'impassibilità, che la fa somigliare a una statua. Questo avviene nella maggior parte dei casi. Ma in *Marocco* l'eroina non sa più ritrovare, dopo tale incontro, quella specie di equilibrio nella disperazione, con cui le sue pari salvano almeno la pelle. Prega il ricco adoratore di accompagnarla, in auto, fino al limite del deserto, per dare un ultimo addio al «suo» uomo. E, quando costui, con i compagni d'armi, parte verso l'ignoto, ella, vestita com'è, elegantissima, s'accoda alle povere prostitute indigene che, innamorate fino al delirio, seguono i loro maschi, per dividerne la sorte. E scompare di là da una duna, nel vento.

Nel romanzo l'autore segue la tragica marcia, per descriversi la morte straziante della cortigiana, e il dolore dell'amante, che solo allora si convince di essere stato adorato come il suo cuore sognava. Ma lo Sternberg ha trascurato questo finale melodrammatico, che pure ha una grande importanza, date le intenzioni dell'autore, concludendo con quel quadro della partenza, veramente bello e suggestivo. L'interpretazione, che è certamente ottima, nella edizione italiana ci appare spesso stonata e piena di arbitri. Non ci si spiega, tra l'altro, l'attitudine della Dietrich, che fin dalle prime scene ha una maschera tragica che nulla giustifica. Nelle scene col Cooper, sopresse, ella lo spiega sufficientemente. Ma il nostro pubblico non è fatto di indovini. Tuttavia, basterebbe la scena del *cabaret* e quella del «camerino», quando la canzonettista trova sullo specchio le parole di congedo del soldato, a confermare i favorevoli giudizi che salutarono le altre sue interpretazioni e specialmente *L'angelo azzurro*. Il Menjou, ci è sembrato piuttosto avvilito nella parte del riccone compiacente, che subisce con disinvoltura l'umiliazione che quest'ultima avventura gli riserva. Un Menjou sulla via di Damasco, non possiamo accettarlo. Certi tramonti è meglio nasconderli. Ci fanno pensare a troppo spiacevoli cose... Alberto Capozzi e il Bilancia, che figurano nei brani italiani, dicono con chiarezza le loro «battute», riportando anch'essi il loro destino di esclusi. Sembrano invitati a una festa, che all'ultimo momento siano stati lasciati fuori della porta ad ascoltare le risate altrui... Perché avvilire in tal modo due nostri attori eccellenti?

«L'IMBOSCATA»: Realizzazione di Joe Brown, interpretazione di Jack Holt e Dorothy Revier.

Che le segrete malefatte di questi briganti in guanti *glacés*, siano provocate dal contrabbando di alcool, delizia del proibizionismo americano, è probabile; siamo ormai coltissimi in materia e possiamo riconoscere un emulo di Al Capone dal soprabito che indossa. Noi è escluso però che questi romantici e romanzeschi personaggi uccidano per altri inconfessabili motivi. L'autore non si è preso la briga di rivelarcelo e siamo perciò autorizzati a tutte le supposizioni. Però, alcool o giuoco, donne o truffe, le apparenze non cambiano.

Il protagonista di questo film è un'elegante signora, corretto, educato, che possiede una bella casa, una moglie squisita e un intelligente bambino; potrebbe anche essere un direttore di banca o un *rentier*. Viceversa è un assassino. Son cose che capitano nella buona società newyorkese. Assassino non proprio per vocazione ma per necessità professionale. I suoi illeciti commerci lo costringono, spesso, a sbarazzarsi in tal modo di scorretti concorrenti. La moglie, ignara della fonte dei suoi lauti guadagni, poverina, vedendolo assentarsi ogni tanto, partire all'improvviso, ricevere telefonate che lo turbano, che deve pensare? Che lo sposo la inganni. Aveva promesso, oltre tutto, di condurla a Indian Lake insieme al bambino e invece ci va da solo! La spiegazione dell'enigma glie la dà la polizia, mandandola a chiamare. Dal funzionario ella apprende che la sera prima, in una sala riservata di un albergo, è stato ucciso un ben noto messere e che del delitto si incolpa il marito. Ecco la ragione della sua scomparsa per ignota destinazione. Ella, pur cascando dalle nuvole, si guarda bene dal rivelare il nascondiglio del

presunto assassino. Ma nel frattempo i compagni del morto, vanno in casa sua,

con la speranza di sorprendervelo. Trovano invece il piccino. E da questi, assecondandolo nei suoi giochi, vengono a sapere che il nemico è ad Indian Park. Tornando a casa, la signora s'imbatte negli sconosciuti e, spaventata, chiede al bimbo che cosa volessero. «Hai detto loro dove si trova il papà?» — chiede, con le mani nei capelli. — «Certo», risponde quel tesorino. La frittata è fatta! Tra due ore di quello che fu il suo elegante sposo, non rimarrà neppure la coda. Unico mezzo per salvarlo, avvertire la polizia, denunciare il suo rifugio. Meglio in galera che morto. Ma, quando l'eroe è al fresco, un amico ha l'ottima idea di avvertirlo che a farlo finire là dentro è stata la moglie, che per tradirlo più comodamente con un suo amico avvocato, ha pensato bene di approfittare della scoperta fatta. Ed ecco la gelosia, ad aguzzare l'ingegno del prigioniero. Dopo laboriosi preparativi scoppia una delle solite rivolte dei reclusori americani e, con incredibile facilità, l'assassino può evadere ed entrare, inosservato, in casa sua. Lì, nascosto, ascolta un colloquio della moglie con l'amico, si convince che le informazioni avute erano false, che la brava donna non fa che parlare di lui, giustificandosi di averlo fatto arrestare perché non lo uccidessero. Allora, con le lagrime agli occhi, egli va a baciare il bambino che dorme e poi, indossato il soprabito di colui che credette l'amante della moglie e sul quale i complici in agguato spereranno, quando uscirà dal portone, va a farsi massacrare.

L'autore, nel descriverci questo odioso dramma della malavita americana, tenta di convincerci che, nonostante le cattive azioni che commettono, questi briganti sono brave persone, educate, distinte e sensibili ai più delicati sentimenti. Se uccidono, sembra dirci, è perché la società lo pretende... Di questo passo, ogni grassazione a mano armata, può essere interpretata come difesa personale...

«L'UOMO DALL'ARTIGLIO»: Realizzazione italiana dall'originale di Hans Stenhoff, di Nunzio Malasomma, interpretazione di Dria Paola, Elio Steiner, Carlo Fontana, Vasco Creti, Brizzolari, ecc.

Il «genere» poliziesco ha i suoi cultori. Niente di male perciò che una grande Casa gli dedichi le sue cure. Ma bisogna scegliere bene i soggetti, che non mancano di certo. Perché inventarli, alla meglio, quando in libreria ne esistono a migliaia, uno più sorprendente dell'altro?

Lo spunto di questo non è cattivo, anche per l'insolita ambientazione nel mondo sportivo. Ma l'azione è lenta e non chiarissima e i riempitivi sono eccessivi. In film di tal genere, tutto dev'essere necessario, essenziale, logico, incalzante, ossessionante, e la recitazione precisa, vibrante. Invece i direttori dell'*Uomo dall'artiglio* si son perduti in particolari inutili, in episodi privi di drammaticità e d'interesse. Il film si sostiene con l'ottima messinscena, con la chiara fotografia e con l'assieme degli attori, di prim'ordine. La brava e bella Dria Paola, in una parte inferiore ai suoi mezzi, recita con impegno e con lei tutti gli interpreti, dal primo all'ultimo.

Enrico Roma

LO SAPEVATE?

(nozioni spicciole di cinematografia)

Il découpage

Il découpage è la descrizione, immagine per immagine, di tutti i quadri costitutivi del film, così come dovranno svolgersi sullo schermo e con tutti i particolari immaginati dall'autore dello scenario: descrizione dei luoghi, aspetti dallo scenario e loro illuminazione, piano e attitudine dei personaggi, ecc., ecc.

Fotogenia

Lo definirei fotogenico — dice Jean Epstein — ogni aspetto delle cose, degli esseri e delle anime che accentua la sua qualità morale nella riproduzione cinematografica. E ogni aspetto che non sia reso più evidente dalla riproduzione cinematografica non fotogenico, non fa parte dell'arte del cinematografo.

Ecco un'altra definizione di Leon Moussinac: La fotogenia consiste in quell'aspetto poetico estremo delle cose o degli uomini suscettibile d'essere rivelato a noi esclusivamente per mezzo del cinematografo.

Saprebbe dirmi, per cortesia...

Siamo nell'interno di una delle principali Farmacie. Ambiente lucido e austero, nel quale il lieve agitarsi del camice bianco del farmacista e il ritmico rumore del mortaio in azione, costituiscono i soli elementi di vita.

— Saprebbe dirmi, per cortesia — chiede un cliente approssimandosi al banco — che cosa significhi ciò che ho trovato nei settimanali illustrati *Secolo XX*, *Piccola*, *Secolo Illustrato*, *Cinema Illustrazione*, ecc.? Vi ho letto queste strane parole: «Medico in Casa, enciclopedia della salute, tutto il benessere per il benessere di tutti, Rizzoli e C., fatevi spiegare il mistero da qualunque farmacista...».

Il mortaio, mentre il farmacista abbozza uno dei suoi amabili sorrisi e mostra al cliente un fascicolo di saggio tutto azzurro, tace un momento. Se la salute vostra e della vostra famiglia vi preme, ripetete, presso qualunque farmacia, la domanda di quel cliente. È un esperimento che non costa nulla, che non vi impegna in alcun modo, ma che in compenso potrà esservi prezioso. Provate, amici lettori.

Non dimenticate il
SECOLO XX
Deve diventare la vostra rivista
Deve diventare la rivista della
vostra famiglia

Deve diventare la rivista di tutti

SECOLO XX
centesimi

50

Per voi, signora...

Ve lo dice, con un sorriso, il fascicolo di novembre della signorile rivista mensile *La Donna*. Chiedetela in ogni edicola: costa L. 8. È una rivista per voi, amabili signore: troverete in essa le ultime espressioni della moda femminile, così com'è stata concepita a Parigi per la grazia del mondo femminile nel periodo invernale. Anche nel pieno dell'inverno, una donna elegante deve sempre recare con sé il tepore e la luminosità primaverili.

Donna è la rivista delle signore e delle signorine le quali, anche se non seguono fedelmente i dettami della moda, vogliono essere presenti in ispirito ai principali avvenimenti mondani che si svolgono nel Regno. In questo numero di novembre troverete, assieme alla completa rassegna fotografica delle ultime creazioni di Parigi, articoli di particolare interesse per la poesia e la praticità della casa, una ricostruzione del cammino percorso dalla moda dal 1881 ai nostri giorni (commentata dai vigorosi disegni di Enrico Sacchetti), un'umana, delicata novella di Maria Luisa Piumi, e moltissimi altri argomenti, utili e attraenti.

L'abbonamento a *La Donna* (Italia e Colonie) costa L. 75 e dà diritto al ricevimento dei numeri speciali che si pubblicano nell'anno. Vaglia all'Amministrazione: Piazza Carlo Erba 6, Milano. A coloro che faranno pervenire l'importo entro il mese corrente, verrà spedito il numero di Dicembre a titolo di omaggio.

CRONACA DI HOLLYWOOD

Il fatto più importante della settimana, il fatto che ha sollevato più commenti e pettegolezzi, è senza dubbio quello delle fotografie di Greta Garbo. Come sapete, da un po' di tempo la svedese si fa fotografare assai raramente, lo stretto necessario richiesto dalla pubblicità del film che sta girando, mentre una volta anch'essa sollecitava la collaborazione del fotografo. Il primo anno del suo arrivo a Cinelandia non meno di mille fotografie della Garbo andarono per il mondo. Naturalmente qualcuna non piaceva alla diva o per ragioni artistiche o per ragioni private. Infatti, ce n'era una, non riprodotta, per fortuna, che figurava una Greta Garbo in costume da bagno e in un'atteggiamento in verità troppo ardito. Di certo la foto era stata presa in un momento di spensieratezza, in uno di quei momenti che anche le persone più serie possono avere. Ma ecco il guaio, la foto era capitata nelle mani di un giovanotto, una comparsa, il quale a sua volta l'aveva venduta a una modesta diva che si affannava a farla vedere a destra e a sinistra in odio a Greta Garbo. Questa fotografia era diventata famosa a Hollywood e Greta avrebbe pagato chi sa che cosa per poterla ritirare dalla circolazione. Aveva perfino offerto una grossissima cifra pur di riaverla; ma la collega preferiva ai dollari il gusto che provava a gettare un po' di discredito sulla svedese (poiché a poco a poco la diceria si era trasformata, e si parlava di una fotografia scandalosa ecc. ecc.). Ma nei giorni scorsi la faccenda doveva avere il suo clamoroso epilogo: la modesta diva mostrò la fotografia a Marlene Dietrich, certa di fare un grande piacere alla rivale di Greta. Marlene guardò attentamente la foto e chiese: « È questa la foto che ha creato tanti pettegolezzi, che ha dato tanti dispiaceri a Greta Garbo? » « È questa » rispos



Nel prossimo numero la prima puntata del nuovo romanzo "Transatlantic", tratto da un film della Fox. Interpreti: Edmund Love, Greta Nissen.



differente del mondo, stracciò in minutissimi pezzi la foto, dicendo: « Vi pare giusto? Sono certa che anche voi siete del mio parere... ». Invece l'altra uscì in escandescenze, e avrebbe assalito Marlene se non si fossero interposte alcune persone presenti. Marlene conservò la sua rigidità, il suo viso impassibile, e in giornata ricevette telefonate da tutti i divi che si congratularono con lei del bel gesto. La sola a non farsi viva, almeno a tutt'oggi, è stata... Greta Garbo.

Nell'ultima cronaca avevamo parlato di un francese misterioso sul conto del quale si diceva che fosse venuto a Hollywood per portarsi via a colpi di milione una grande diva. Come si era sparsa tale voce? Fatto sta che il francese era tenuto d'occhio dai dirigenti le grandi case americane e che questi ebbero un colpo al cuore quando lo videro introdotto nei salotti di Gloria Swanson, di Marlene Dietrich, di Greta Garbo, di Dolores Del Rio. E le accoglienze che gli facevano le dive erano veramente calorose (tra l'altro si trattava di un bel giovane, distintissimo, e che spendeva con una larghezza da nababbo). Ma il mistero del francese doveva avere la sua soluzione improvvisa: spariva alcuni giorni fa la famosa collana di Gloria Swanson, valutata due milioni di dollari, e con lei spariva il francese. Costui si era introdotto, durante un ricevimento in casa Swanson, nella camera da letto della diva ed era riuscito ad aprire il tiretto dei gioielli. Aveva trascurato tutti gli altri gioielli per impadronirsi della famosa collana. Poi era scomparso. Ma la sgradita sorpresa non doveva averla Gloria: la quale, quando annunciò la scomparsa della collana e del francese, era allegra. Infatti essa informò gli astanti che aveva due copie della collana e che il ladro si era impadronito di quella artificiale. Tutto ciò era avvenuto per pura fortuna; infatti Gloria aveva consegnato al suo gioielliere di New York la collana vera pro-

Marion Marsh, della Warner Bros, è complice del fotografo anche durante una partita di tennis.

prio alcuni giorni prima per la solita ripulitura annuale.

Sempre a proposito di equivoci, vale la pena di citare quello di una americana capitata a Hollywood per rendere omaggio a Charles Rogers. Se n'era innamorata a distanza, come avviene a tante « tifose » del cinema. Scesa a Cinelandia, essa aveva chiesto di Rogers — e le avevano indicato la casa dell'attore. — La ragazza, che era una dattilografa, aveva due giorni di tempo in tutto, dopo i quali doveva tornare alla sua città. Aveva fatto delle economie e le pareva che non si potessero spendere meglio che facendo un viaggio per il suo adorato Rogers. Ma, passa un'ora, passa un'altra ora, dopo parecchie ore la poveretta non aveva ancora potuto scorgere il viso del suo adorato. Il giorno dopo osò bussare alla porta. « Desidererei parlare con il signor Rogers ». « S'accodi... ». Il cuore batteva forte, la commozione la soffocava. Entrò un signore dai capelli grigi: « Desidera? » « Il signor Rogers ». « Sono io... ». Ed era lui, infatti. Ma era Will Rogers, il grande Rogers, l'umorista scrittore e attore incomparabile. L'americanina restò male, spiegò l'equivoco, e... si mise a piangere. Doveva tornare alla sua città senza aver visto il suo Charles! Ebbene, Will non solo la portò da Charles, ma pagò lui le spese della sua permanenza a Hollywood. Dopo dieci giorni Will volle che partisse: « Se no, vi innamorate sul serio, ragazza mia... ». « Di voi... » gli disse la ragazza salutandolo dal finestrino dell'*express*.

E non ci sarebbe da meravigliarsi, poiché Will Rogers, nonostante i suoi capelli sale e pepe, nonostante i suoi cinquanta e più anni, è sempre quel simpatico, ameno Will che tutti gli americani adorano.

La settimana ventura parleremo dell'ultimo ballo mascherato in casa di Pola Negri. Come tutte le cose che avvengono in casa di Pola, il ballo è stato interessante e non privo di sorprese. Questa diva ama il romanzesco, l'imprevisto, e un po' il melodrammatico.

Jules Parme

E' STATO IN QUALE PAESE CHIESTO AI DIVI: VORRESTE VIVERE?

Il tema delle mie ultime interviste coi divi è assai patetico, come vedete. Per tutti noi esiste un paese di sogno dove vorremmo trasferirci e forse non ci trasferiremo mai, un felice paese dove sentiamo che incontreremo la felicità, e dove appunto per questo non ci sarà forse mai dato di piantar le tende. Ora, siccome anche i divi — checché si dica — hanno le loro impossibili aspirazioni, ho voluto interrogarli per sapere qual'è l'angolo di mondo di cui essi farebbero, se potessero, il loro soggiorno ideale. E ho cominciato da Marlene Dietrich.

Marlene Dietrich, ovvero uno stato d'animo

— Sapete che siete uno strano tipo? — mi ha detto la diva. Sembra che voi abbiate il dono di interpretare i nostri più nascosti pensieri. Prima che voi veniste, mezz'ora fa, m'ero buttata sul divano a fantasticare; e pensavo: « Sei felice, sei proprio felice, Marlene? Il successo, la ricchezza, il lusso ti bastano? E il paese che ti ha dato la fortuna, questa meravigliosa città di favole che è Hollywood, ti piace? » Ebbene, Owen, vi confesso che a queste domande non sapevo rispondere in modo definitivo. Non ch'io soffra molto la nostalgia della Patria, della mia Germania lontana; ma mi sorprende spesso a desiderare confusamente un altro soggiorno, in un paese selvaggio e solitario, in una casa in cui tranne mio marito e la mia bambina non ci fosse altro che il sole. Perché, vedete, Hollywood mi dà molto, ma mi prende moltissimo. Spesso passo intere giornate senza poter abbracciare la mia bimba che quando rientro a notte alta ed ella dorme, e ristugliarla sarebbe un delitto. Vorrei invece essere in un paese nel quale la vita della mia bambina rappresentasse tutti gli avvenimenti e la mia non contasse nulla, un paese in cui mi fosse permesso dimenticarmi in lei. Credete che questo paese esista? C'è troppo egoismo, in noi, e se un simile paese esistesse noi lo distruggeremmo. Però io non so fino a che punto resisterò. Penso spesso, credetemi, che presto lascerò l'arte, che pure tante gioie mi ha dato, per tornare ad essere soltanto queste due cose: la moglie di mio marito e la madre di mia figlia. »

Lettori, se le parole di Marlene vi sembrassero troppo malinconiche, e se come me pensate che c'è modo di conciliare gli interessi dell'arte con quelli dello spirito e dell'affetto, ricordatevi dello stato d'animo presente di Marlene Dietrich. Sapete che cosa si dice in tutta l'America: che ella abbia sedotto col suo irresistibile fascino il suo direttore artistico Joseph von Sternberg; e sapete anche il pericolo che corre perciò la cassa della bella attrice, avendola la moglie del direttore citata a pagarle un indennizzo di qualche milione, per averle alienato l'affetto del marito. E, innocente o no, quando una donna è seccata diventa anche più romantica del solito.

Il paese ideale di Cooper: Lupe Velez

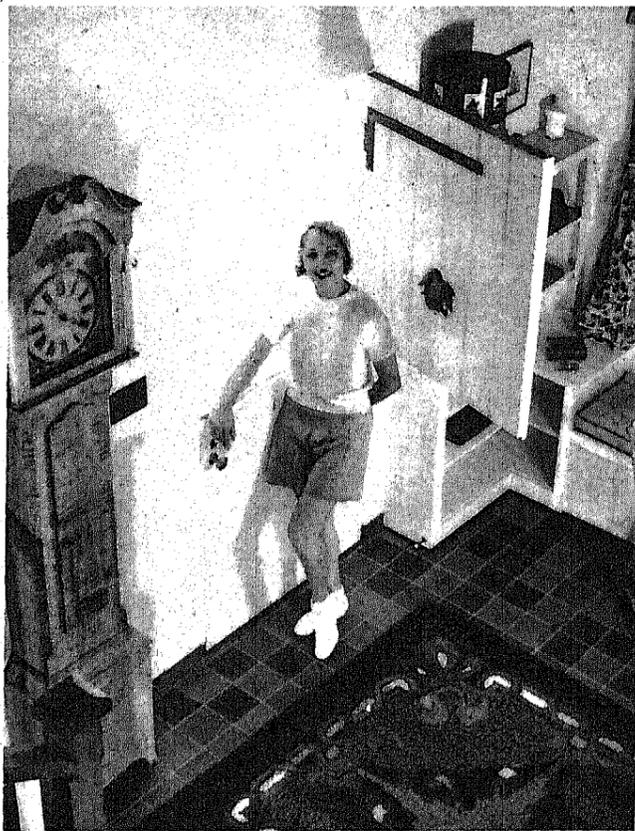
— Il paese dove vorrei vivere — mi ha detto Gary Cooper — è Roma. Durante la mia recente visita all'Italia, Roma mi ha profondamente colpito. E vi assicuro che i vostri lettori mi rivedranno presto e più a lungo. Però... però mi pare che alla bellezza di Roma manchi una cosa... Voi indovinate quale: la presenza di Lupe Velez. Pagherei un milione perché Lupe fosse una volta con me nel Colosseo sotto la luna, a passeggio di notte per le deserte strade dell'Urbe, con una sosta commossa negli angoli dove cantano le fontane. Che bella città è Roma e come voglio bene a Lupe! Ella mi ha promesso che il prossimo viaggio in Italia lo faremo insieme, sapete? e credo che il milione che avrei pagato per ot-

tenere questo piacere, non lo risparmierei, poiché dovremo pagarlo alla Casa, di penale per il ritardo col quale ritorneremo in sede. Oh, Owen, ditemi che mi invidiate! Pensate, vecchio mio, Roma e Lupe, Roma e Lupe!

Ho approfittato del passaggio di Conrad Nagel, che scendeva in quel momento dalla sua automobile, per lasciare Gary Cooper. Non si può cavar nulla di buono da questo Cooper: Lupe Velez è per lui una fissazione, e a fargli cambiare argomento riesce solo lei, Lupita, davanti alla quale questo giovanotto è tutto nervi e muscoli, tutto ardore e azione, diventa timido e impacciato come un bambino.

Conrad Nagel non conosce Hollywood!

— Dove vorrei vivere? — mi ha detto Conrad Nagel, ordinando, nel bar dove siamo entrati per scambiare queste quattro chiacchiere, un cocktail di cui egli solo possiede la ricetta — vorrei vivere a Hollywood. Non sorridete: so benissimo che a Hollywood ci sono e ci resterò per un pezzo; ma viviamo, noi attori, la vita di Hollywood? Noi passiamo i nostri giorni fra il teatro di posa, le prime rappresentazioni e qualche ricevimento; che ne sappiamo noi della vita di Hollywood come essa si presenta agli occhi di chi col cinematografo non ha nulla a che fare? Io sento che questa Hollywood sconosciuta è deliziosa e che viverci deve essere bellissimo. Perciò il mio prossimo congedo lo trascorrerò qui, truccato da uomo qualunque, e sono certo che passerò ore interessantissime, perché



Lella Hyams, della Metro Goldwyn Mayer, nella sua casetta fatta su disegno di un architetto di eccezione: William Haines.

Hollywood è l'unico paese al mondo in cui la favola e la realtà s'incontrano nei modi più vari, più improvvisi e più bizzarri. Chi mi assicura che io, truccato da forestiero, non avrò finalmente qualche avventura con qualche bella attrice? Finora ne ho soltanto sentito parlare.... »

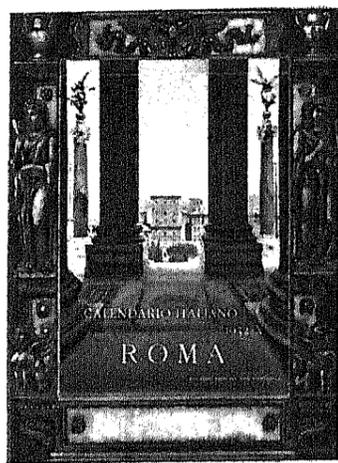
Che cosa ha inteso dire Conrad Nagel con queste ultime misteriose parole? Ho ripensato a ciò che si dice dei suoi brevi rapporti con Greta Garbo. Prima di interpretare insieme « Il bacio » essi non si conoscevano; e Conrad Nagel nutrivà per la svedese l'appassionato interesse che hanno per lei tutti quelli che non le hanno mai parlato; e anche Greta aveva spesso chiesto di lui agli amici comuni. Dopo aver lavorato insieme per oltre due mesi, i due si divisero invece quasi con freddezza. Pare insomma che ci sia stata una delusione reciproca e che Nagel ne abbia tratto una conferma alle sue teorie, che escludono la possibilità di un amore fra compagni di lavoro. Ma allora i matrimoni? William Powell e Carole Lombard, per esempio, e per citarne uno dei più recenti?

Il paese dei sì, dice Carole

— Il paese in cui mi piacerebbe vivere — mi ha detto Carole Lombard — è un paese difficile a trovarsi e anche difficile a fabbricarsi apposta. Il paese del perfetto accordo coniugale, voglio dire; e per accordo coniugale intendo che moglie e marito pensino contemporaneamente la stessa cosa e abbiano contemporaneamente lo stesso sì e lo stesso no per una data domanda. Invece l'unica volta in cui i coniugi riescono a rispondere sì con lo stesso cuore a una domanda, è il giorno del matrimonio, davanti al prete; subito dopo comincia la lunga serie dei no e dei forse. Cercate di comprendermi, Owen: non voglio dire di non essere felice a fianco di William; tutt'altro, ma il sincronismo dei desideri e dei sentimenti non è di questo mondo e perciò non alligna neppure nel nostro ménage. Il resto non ha nessuna importanza, ossia vivere a Hollywood o altrove per me sarebbe la stessa cosa, perché la felicità non è uno sfondo, è un « primo piano ».

Con queste parole la saggia Carole mi ha lasciato. Purché non ci sia qualche nube, in casa Powell quando la donna comincia a ragionare sulle cose, ad analizzarle anzi, significa che il cuore non l'hanno molto occupato.

G. Owen



Il Calendario Artistico ROMA 1932

È un vero capolavoro d'arte editoriale, degno di figurare in qualsiasi studio o salotto come un elemento ornamentale di bellissimo effetto. Applicato su un cartone finemente decorato, questo Calendario presenta — attraverso alle sue 53 tavole fotografiche signorilmente riprodotte in rotocalco — altrettanti aspetti della Città Eterna: monumenti, piazze, palazzi, passeggiate archeologiche, dintorni pittoreschi. È una vera festa di luci che rivela quali possibilità siano ancora aperte all'arte della fotografia. Il Calendario « Roma 1932 » è stato stampato dalla Casa Rizzoli e C. e verrà messo in vendita, in tutte le Librerie, a L. 20.— la copia.



Collana storica illustrata Rizzoli

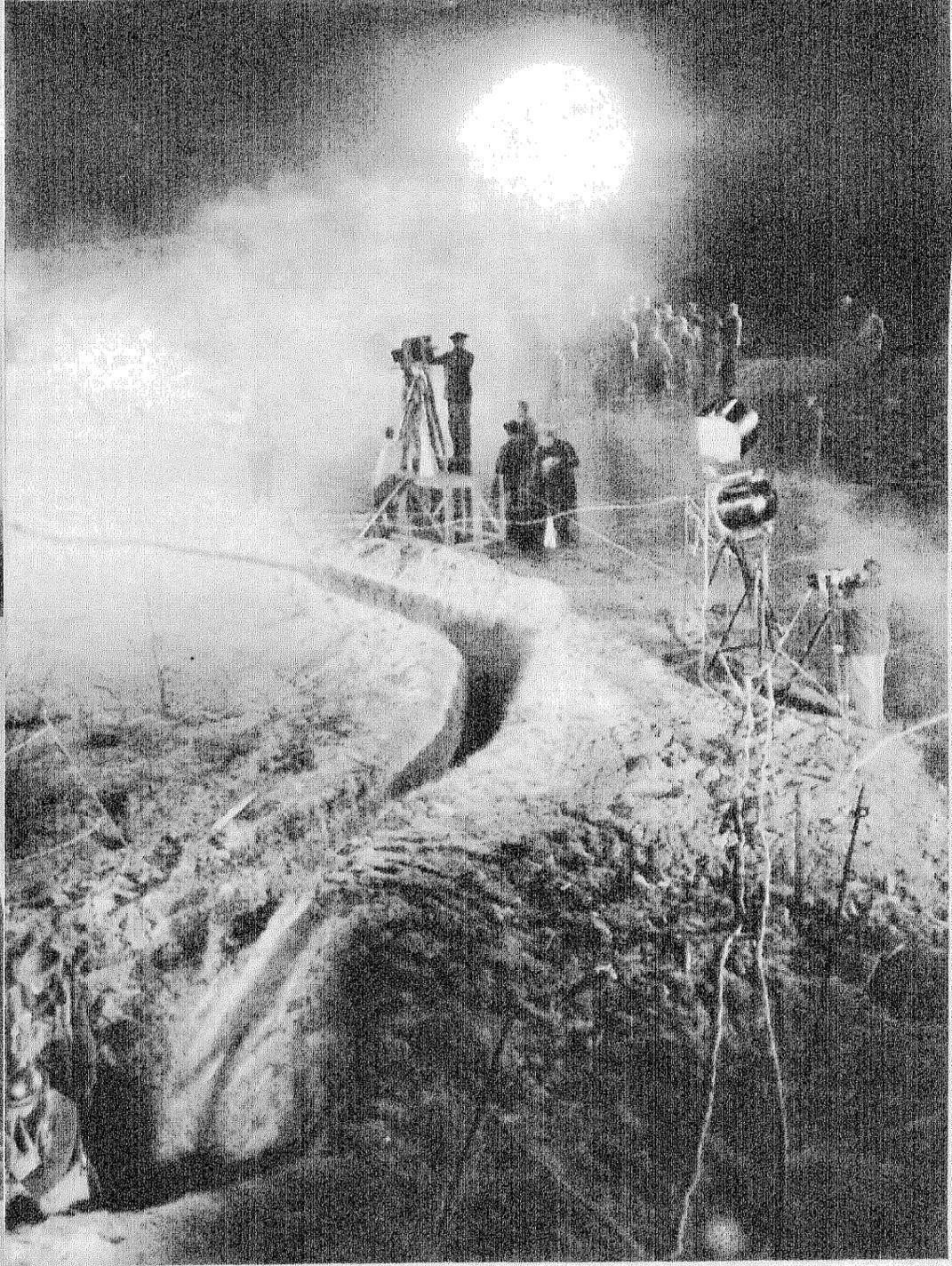
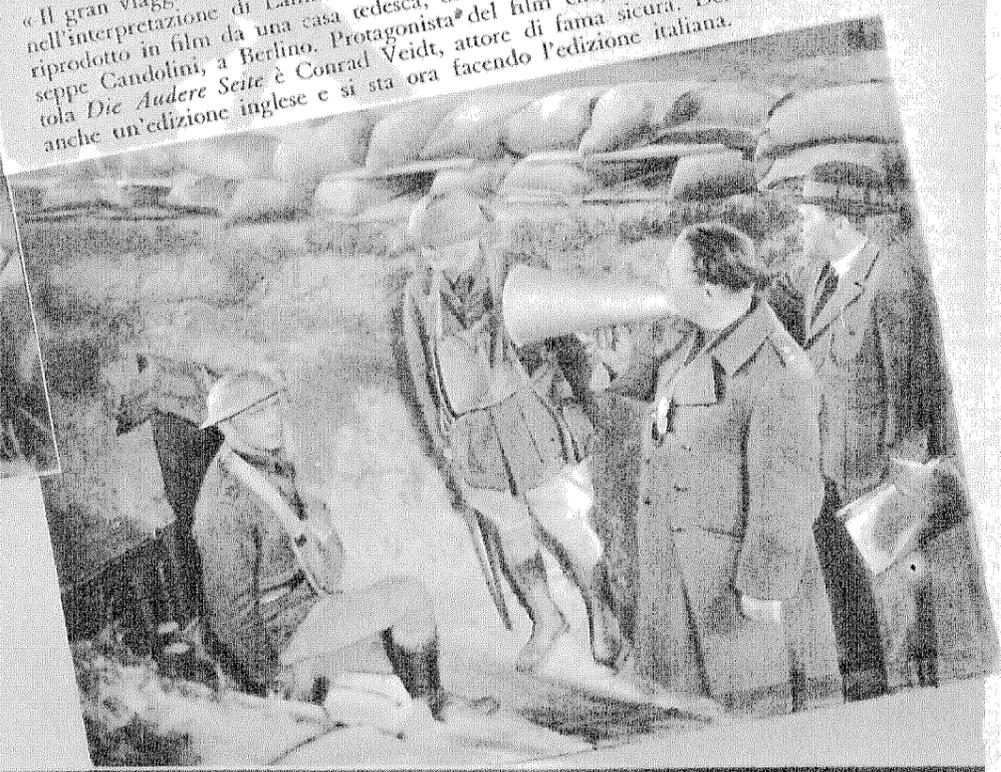
È uscito il nuovo volume Donne della Rivoluzione: 576 pagine di testo, 700 illustrazioni nitidamente riprodotte in rotocalco, legatura in tutta tela azzurra, con fregi e scritte in oro. Tutte le donne che figurarono nella Rivoluzione francese come agitatrici o come martiri, rivivono in queste pagine di passione e di sangue. La compilazione dell'opera è stata curata da Guido Vicenzoni, ben noto per aver tradotto e annotato il « Napoleone nel Memoriale di Sant'Elena » (2 volumi in edizione finissima, 1376 pagine di testo, 2000 illustrazioni, costo L. 80), su lavori di Lamartine, Blanc e Michelet. Donne della Rivoluzione è il volume che avvince e istruisce. Costa L. 30. Chiedetelo alle Librerie oppure — con vaglia o verso assegno — a: Rizzoli e C., Piazza C. Erba 6, Milano.



Norma Gregor, della Metro Goldwyn Mayer, la diva poliglotta.

"IL GRAN VIAGGIO"

«Il gran viaggio», il famoso dramma di R. C. Sherriff, che ha avuto anche in Italia, nell'interpretazione di Lamberto Picasso, l'anno scorso un grande successo, è stato riprodotto in film da una casa tedesca, diretta da un italiano, la Candofilm, di Giuseppe Candolini, a Berlino. Protagonista del film che, nell'edizione tedesca, si intitola *Die Audere Seite* è Conrad Veidt, autore di fama sicura. Del film è stata fatta anche un'edizione inglese e si sta ora facendo l'edizione italiana.



LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Indiscreta - Verona. Se questa rubrica contribuisce, come tu dici, ad accrescere la tiratura del giornale, io ne son lieto quasi quanto l'editore. E per meritarmi la metà dei complimenti che mi rivolgi, farci, oltre alla rubrica, anche qualche salto o capriola in pubblico: tanto è viva, in noi giornalisti, la smania di piacere. Frattanto mi sottopongo volentieri al tuo interrogatorio. Qual'è la cosa più preziosa al mondo? Secondo: la mia cara Emma dice che son io, ma quando non fumo nel salotto. Per me la cosa più preziosa al mondo è la passività con cui io lascio dire a Emma questa e altre tenere cose. Se preferisci stare un'ora con Gandhi o un minuto con Greta Garbo? Per quello che ho da dir loro, un minuto per entrambi mi basterebbe; escluso il viaggio, però. Che bene fa la filosofia? Un bene enorme, perché fa molto discutere e poco agire. Io e Carla diventammo amici per il nostro comune interessamento alla filosofia; passammo lunghe notti a interpretare Hegel e Kant e mai, mai fra noi l'ombra di un bacio prese corpo. Poi nei miei sogni cominciai a danzare Emma; soggetto delle nostre conversazioni divennero le canzonette napoletane, Josephine Baker ed Al Capone; ed ora tutto ciò che riesco a ricordarmi di Kant è che si chiamava Emanuele. Strana cosa: quando Emma mi bacia, i réfrains di Bixio mi sembrano poemi. Come a lei.

Inesperta dimenticata. Frequentavi una famiglia; un giorno la moglie morì e il vedovo ti pregò di non interrompere le tue visite. Lo accontentasti e vi amaste. Tutt'a un tratto egli sfuggì al tuo affetto come una anguilla. Disse che non poteva sposarti; quanto a tenerti come amante non ci pensava nemmeno, data la stima che nutriva per te e per la tua famiglia. E ti lasciò: per un'altra, come hai appreso poi. Ebbene, la colpa è tua. La facilità e la sollecitudine con cui egli riempiva con te il vuoto lasciato dalla moglie morta, dovevano darti sicure informazioni sul suo carattere. Secondo me si tratta di un vedovo nato, di uno di quegli uomini che virtualmente sono vedovi due mesi dopo il matrimonio; ed è un bene che tu sia scampata a siffatte nozze.

Ervin Snacco. Il numero di piedi di Ramon Novarro? 999; gliene manca uno per essere un millepiedi.

Elsi - Genova. Grazie del ricordo e del fiore. In ogni vostra lettera c'è un fiore. Se fossi una farfalla voi mi aiutereste a vivere. Non mi lasciate senza notizie dei vostri fidanzati.

Venezianina ignorante. Perché io sono così contento? È un segreto fra me e l'editore. Solo gli editori possono, se vogliono, fare di uno scrittore un ottimista, un uomo che sorride al sole e alla vita che è tutta una promessa. La calligrafia ti definisce assai incostante, ma intelligente e buona.

Il film di Bragaglia senza Bragaglia

In visione riservatissima per S. E. Bottai è stato proiettato alla Cines per la prima volta, il film di Anton Giulio Bragaglia, «Vele ammainate», su soggetto di Aldo Vergano, con la collaborazione di Carlo Ludovico Bragaglia, operatore Massimo Terzano. Erano presenti l'on. Picirantoni, Presidente della Corporazione dello Spettacolo, il prof. Giovanni Dettori Presidente della Federazione dell'Industria dello Spettacolo, e il comm. Nicola de Pirro, il comm. Melchiorre Melchiorri del Sindacato Nazionale Teatro Cinema e Affini e il barone Valignani, Segretario particolare del Ministro delle Corporazioni.

Il film, decorativo e pittoresco, ha destato molto compiacimento soprattutto per il gusto dell'ambientazione e la scelta dei tipi, oltreché per la figura di Dria Paola che vi ha affermato ancora una volta le sue squisite qualità artistiche. Il soggetto è parso ricco di significato e di contenuto morale.

I consensi espressi, han fatto commentare con facezie e allusioni i contrasti preventivi che... lo stesso autore s'è evidentemente divertito a sollevare attorno al proprio lavoro, sullo spunto del non essere, questo, un film bragagliesco nel senso avanguardista. In conclusione la formula del «film di Bragaglia senza Bragaglia» e gli atteggiamenti polemici degli ultimi articoli di A. G. B., mentre non hanno impedito che la sua pellicola fosse assai piacevole a vedere e di buon stile — (per quanto sempre di produzione normale e d'indirizzo popolare) — hanno confermato l'ipotesi che con tante querele e chiassate, il nostro americanissimo ciociaro abbia voluto insegnare come si faccia a destar della speciale curiosità intorno a una produzione, dopo che Lincoln disse: «Parlate pure male di me, ma parlatene».

Fiammetta. Films della Garbo non ne sono ancora giunti. Pola Negri lavora. Gary Cooper ha 29 anni.

Super Iride. La tua lettera consta di venti grandi fogli coperti di fitta scrittura. Se sono arrivato fino in fondo non devi ringraziare la tua abilità di romanziera ma il mio desiderio di guadagnarmi, dei posti in Paradiso, quello con il maggior numero di cuscini e meglio al riparo delle correnti d'aria. Ho tuttavia l'impressione che tu sia un ragazzo intelligente, benché troppo minuzioso. Il tuo amore per la ragazza di cui a pag. 3-4-7-8-9-12-14-15-16-17-18-19 è fatto più di puntiglio che d'altro.

Amo et odi. «Ho assolutamente bisogno di dimagrire; come devo fare?». Se non puoi darti al giornalismo, consulta un medico. Inghittire intrugli empirici è pericolosissimo. Molte dive cinematografiche, per aver troppo forzato la natura, sono morte. Non so se ti possa servire di consolazione il fatto che sono morte magre. Non scrivere lettere d'amore a Gary Cooper; egli si curerà di te come degli avvenimenti in Mancuria, anzi assai meno. Cambia la tua carta da lettere, che è detestabile; usa fogli bianchi e senza fiori stampati. Se tutti facessero così, l'industriale che mette in vendita questa orrenda carta da lettere, sarebbe costretto a ritirarla e non potrebbe servirsene che per scrivervi il suo testamento prima di lasciare volontariamente un mondo che egli ha tanto contribuito a rendere peggiore.

Ilia - Bologna. Siete un diavoletto sentimentale, ecco quel che dicono le mie streghe, competentissime in materia. Personalmente, vi lascerò fare tutto quel che vi passa per la mente, imponendovi soltanto di scrivere da una parte sola del foglio: perché mi avete fatto sudare sette camicie (di cui una a pisellini blu) per ritrovare il filo del discorso, almeno quel filo identico che nelle lettere femminili qualche volta esiste. Fervida, sensuale, incostante vi rivela la calligrafia.

La scienza es lux. Sì, io ho una memoria prodigiosa: me lo disse anche un amico quando gli ricordai che il giorno prima gli avevo prestato mille lire. Le vostre lettere non m'annoiano; le uniche lettere capaci di tanto sono quelle del mio sarto; ma chiunque le legge mi dà ragione. La frase che non siete riuscita a spiegarmi si basa su un gioco di parole non molto fine; per linea curva dovete intendere quella che in qualche punto caratterizza la silhouette femminile.

Tormento. Sarei stato lieto di essermi sbagliato se ciò avesse potuto evitarvi dei dispiaceri. Una volta, cacciando, tirai a uno stormo di uccelli di passo; colpì invece un amico che s'era appostato su un albero; e fui assai lieto dell'errore che aveva risparmiato la vita delle innocenti bestiole. Qui ho scherzato per distrarvi; mi auguro che ci riusciate altrimenti ma radicalmente.

A. Sanonex - Cagliari. Ti ha colpito la «linea estetica» di Meg Lemonnier; dalla fotografia hai giudicato che lei meditasse «veneree imprese». E vuoi scriverle, forse augurandoti che la diva possa far te oggetto di qualche sua impresa. Desisti dal tuo proposito: lo spirito di iniziativa delle attrici, in fatto d'amore, non si cimenta per ora sul difficile percorso Hollywood Cagliari.

Passaggio all'avello aperto. Porti addosso un

male che ti avvicina molto all'azione enunziata dal tuo pseudonimo; me lo dici scherzando e desideri ch'io ti suggerisca come meglio trascorrere il resto dei tuoi giorni. Non ne ho nessuna idea. Personalmente, mi domando spesso che cosa farei se entro un'ora finisse il mondo. E tutto sommato credo che approfitterei di quell'ora per stipulare una buona assicurazione sulla vita.

Folle torinese. Non vedo nulla di disperato nel tuo caso. Scrivi alla famiglia dicendo francamente perché hai agito come hai agito. L'amore scusa tutto. Se la ragazza ti ha amato, ti perdonerà: parla dunque a viso aperto.

Greta Garbo. La scena era di un film di Farrell, ma l'attore riprodotto non era Farrell, bensì un caratterista: vi fu un errore di indicazione. Indirizzo di Novarro: 609 Roxbury Drive, Hollywood.

Magri - Udine. Le persone che ti circondano ti consigliano di fare l'attore cinematografico? Non ascoltare i cattivi consigli. In me, quando ero giovane, tutti i conoscenti vedevano un poeta di sicuro successo; ma quando chiesi loro di prenotarsi per il mio primo libro di versi, mi suggerirono di darmi al commercio della pasta di Napoli. Che cosa farebbe Greta Garbo se conoscesse la tua storia? Nulla, perché la geografia le impedisce di occuparsi di te: fra Udine e l'America non c'è una passeggiata. Ti raccomando il buonsenso, Magri.

Marco Juana. Sei fidanzato a una ragazza che ha avuto il torto di andarsene per due mesi in villeggiatura; rivedendola, infatti, ti sei accorto che non l'ami. Il meno che puoi fare è di dirglielo francamente; i benefici effetti della villeggiatura le permetteranno forse di sopravvivere al duro colpo, specialmente se in campagna ha conosciuto qualcuno col quale sostituirsi.

Peperone. Se vuoi che quella ragazza dimentichi il passato metti fra te e lei molto presente. Coltivalo con impegno e i frutti non mancheranno: me lo assicura un manuale di agricoltura che ho sfogliato in questi giorni.

Scettico blu. Il concorso fotografico si è chiuso. **Ausonio.** La visione di «Il solitario della Montagna» ti ha dato l'idea di un film di guerra. Non ne dubito; io stesso, assistendo alla proiezione di questo film ho ardentemente desiderato di avere in mano un fucile. La calligrafia ti definisce egoista e un po' superficiale.

Scaglia Pinato - Padova. — Non possiamo e non vogliamo fare un giornale tecnico. Il nostro corrispondente da Hollywood è informatissimo.

Suonatrice di mandolino. Che cosa penso di un giovanotto che incontrando per una via solitaria tre signorine si ferma e dice loro: «Permettete che mi presentino: Ciccio Ciuccio»? Penso che le tre signorine avrebbero fatto bene a non disilluderlo. Ho sempre sentito dire che più Ciuccio si è, più si piace alle ragazze. Egoismo, superficialità rivela la calligrafia.

Rocambolo. Debolezza, fantasia, bontà, rivela la calligrafia di Billie.

Piccola capriciosa. A Elissa Landi scrivi in inglese presso la Fox Film, 1401, Western Avenue, Hollywood.

Mary quindicenne. Basta così. Su questa rubrica non si comunica che con me e con Dio.

Fedele lettore. — Presso la Ufa, Kochstrasse 6-7 Berlin S. W. 68.

Ernest G. — È parlato dagli stessi attori, il torto è tuo.

Francesca — Incostante, intelligente, vivace ti definisce la calligrafia. Puoi chiedermi quanti consigli vuoi: io sono lieto di dar consigli perché, almeno mentre ne dò, non ne ricevo.

La sfinge innamorata. Che vuol dire quando un giovane regala un calendario a una signorina? Vuol dire che si sforza di farla essere puntuale agli appuntamenti. Che cosa deve fare una signorina per farsi baciare sulla bocca da uno che per troppo rispetto la bacia in fronte? Due cose può fare: o pregarlo di mancarle di rispetto, o mettere qualche volta, senza che egli se ne accorga, la bocca dove di solito porta la fronte. È un trucco non nuovo, ma quasi sempre riesce.

J. Smart - Piacenza. Non diamo né indirizzi né ritratti dei collaboratori.

Studentessa del liceo. A Farrell scrivi presso la Fox; a Graves presso la Columbia; in inglese.

Messicana - Modena. Vedi ciò che dico a Smart. Eleganza, sensualità, incostanza esprime la calligrafia.

Papa - Modena. Saggio troppo breve. **Cine sportivo.** Buon senso, scarsa fantasia, serenità denota la calligrafia.

Mammmina indecisa. Quasi tutti i bambini sono fotogenici. Poiché siete a Roma, però, provate a segnalare alla Cines il piccolo prodigio. Via Vejo 51.

Diego - Bari. Mi rallegro che la candida fanciulla rimanga tale. Giustifico la tristezza che ti coglie al pensiero della sua imminente partenza: per ogni amore che si allontana è un lembo di anima che si stacca da noi. Ho letto questa espressione in un romanzo da poco uscito; e ne ho tratto la convinzione che la nostra anima sia fatta a strati, come le cipolle. Ciò che spiegherebbe anche le lacrime.

Fiore bianco - Bologna. Prova a mandare le foto alla Cines: ma le probabilità di riuscita sono minime. Incostante, sensuale, un po' superficiale ti descrive la calligrafia.

C. Ferrandi. Se era più bravo Emilio Ghione o Lon Chaney? Direi Lon Chaney; ma che strane domande, mi fate!

Janot il maligno. Sandra Ratti è ora all'estero.

Marga B. Se amerai? Non ci pensare per ora. L'avvenire è sulle ginocchia di Giove, come diceva quella dattilografa il cui principale si chiamava Giove.

Studente in bolletta - Ravenna. Ho parlato all'amministrazione: manda l'importo semplice, anche in francobolli, con l'avvertenza di specificare i numeri mancanti alla tua collezione e cominciando la tua lettera con queste parole: secondo quanto mi ha comunicato il super-revisore...

Il Super-Revisione

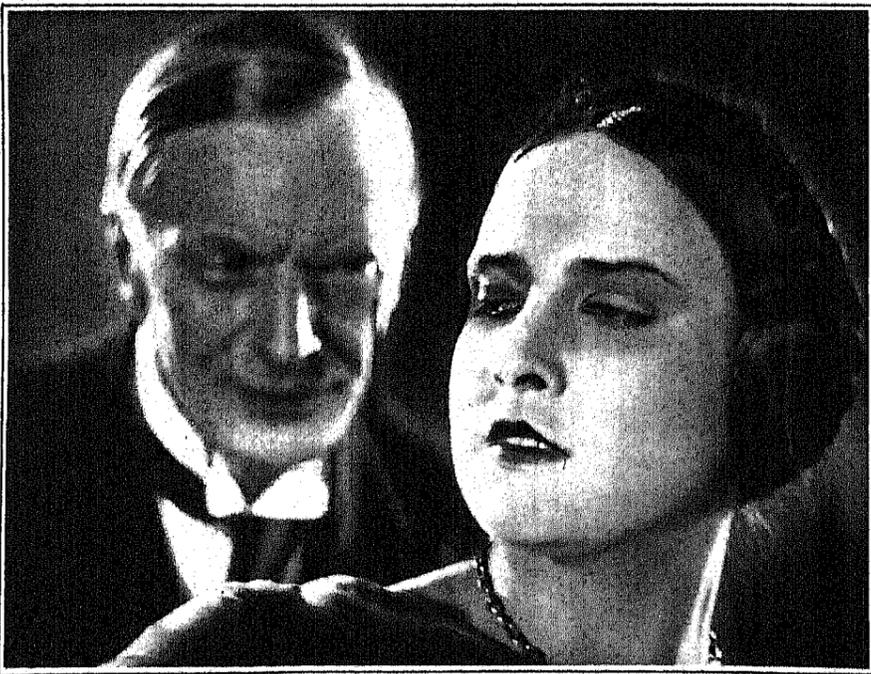
Il terzo anno del "Cine Club" di Milano

Domenica sera, nel salone del «Cine Club» milanese, presenti, oltre a tutti i rappresentanti della stampa locale, numerose personalità del mondo politico, artistico, finanziario e, naturalmente, cinematografico, è stato inaugurato il terzo anno d'attività del fiorante circolo. Sono state presentate, per concessione della Cines, alcune scene dei nuovi films «Wally», «Ostrega che sbrego», e «Segretaria privata», scene che hanno riscosso il generale plauso del folto pubblico. Prima della presentazione eccezionale, il collega Alessandro Blasetti, ha parlato, applauditissimo, sulle tendenze e le esigenze del cinema moderno. Blasetti ha dato ancora una volta esempio della sua ardente attività, in questa veloce parentesi milanese, essendo ripartito la stessa notte per Roma, dove lo attendevano le cure del film «Il Patio di Siena».

Mary Myram verrà in Italia

Il corrispondente dell'Agenzia Film a Parigi scrive:

«I nostri amici italiani stanno dunque per avere la fortuna di rivedere assai presto una graziosa signorina, che nacque sul loro bel suolo diciannove anni or sono? È una domanda alla quale Mary Myram, alla quale qui si fa allusione, non può essa stessa rispondere. La deliziosa stella è affrettivamente alla vigilia di firmare un importante contratto con una grande Casa cinematografica italiana. Mary Myram ha già colto in Francia dei lusinghieri successi. Mary Myram dichiara che non potrà tanto facilmente dimenticare il bel cielo della Ville Lumière dove conobbe le prime gioie dell'arte, ma che il ritorno alla patria è per lei pieno di una inarrivabile suggestione.



— No, signore, mi siete indigesto!
— Siete sicura di non potermi digerire neanche con la «Magnezia S. Pellegrino»?

ULTIMO BANDO DEL Concorso delle Espressioni

Il secondo tema che vi proponiamo dovrà essere svolto da una coppia e rappresentare una scena. Esso è: **DISTACCO**

Ne abbiamo illustrato alcuni esempi nei due numeri precedenti di Cinema-Illustrazione.

Vi lasciamo la più ampia libertà per quello che riguarda lo sfondo (una scena di DISTACCO, infatti, può avvenire sulla banchina di un porto come in una via solitaria, in una camera come in aperta campagna) e anche per quello che riguarda il genere della fotografia (istantanea o posa, grande o piccola - a noi basta che essa sia chiara).

DUNQUE

ecco che è offerta una splendida occasione ai cuori sensibili, agli esperti dell'amore

e soprattutto a chi ha un po' di talento drammatico, di guadagnare un eccezionale PREMIO

Tempo utile per l'invio delle fotografie: il **trenta** novembre.

LA COPPIA vincitrice inoltre vedrà riprodotta in grande sul nostro giornale la fotografia della scena che le avrà valso la premiazione. Come la precedente volta saranno i nostri lettori a giudicare quale coppia sarà stata la migliore (noi pubblicheremo via via le scene ritenute degne di nota) con votazione sull'apposito tagliando.

Il premio (due flaconi da centodieci lire l'uno dell'aristocratico profumo di Giavimmo «Giacinto Innamorato») verrà assegnato entro DUE GIORNI dall'esito della votazione che sarà pubblicata non oltre la prima quindicina di dicembre.

Il lavoro negli studi romani

L'autunno non ha portato alcun rallentamento nell'attività della Cines. Dopo il successo di «Patalrac» anzi, l'editrice romana ha intensificato il lavoro intendendo a qualunque costo portare il suo contributo alla risoluzione della grave crisi che minaccia gli esercizi per deficienza di programmazioni.

Alessandro Blasetti ha finito in questa settimana di girare il *Palio di Siena* riuscendo a mantenere intatti i termini preventivati per la durata della lavorazione. Blasetti è soddisfattissimo del suo film, da ogni punto di vista. Egli è particolarmente lieto di aver potuto valorizzare, accanto a Leda Gloria, due nuove attrici che costituiscono sicure promesse per l'avvenire: Laura Nucci e Mara Dussia, la prima nella parte della ballerina Liliana, la seconda in quella di Vittoria, gentildonna senese. Anche Celano e Brizzolari hanno reso in questo film ottimamente. È il *Palio di Siena*, realizzato con una spesa di denaro e di tempo assolutamente minima, può essere senz'altro classificato tra i più grandi films dell'annata.

Mario Camerini sta per terminare il nuovo film con Falconi e Diomira Jacobini. Gli abbiamo visto girare gli ultimi interni ed è probabile che mentre andiamo in macchina l'opera sia già compiuta.

Goffredo Alessandrini, ultimato il montaggio della *Segretaria particolare*, sta dando gli ultimi tocchi al suo soggetto africano, *Babulamba*, per il quale va già reclutando tipi caratteristici alla Mostra coloniale di Roma ed all'Esposizione di Parigi.

Guido Brignone e Gennaro Righelli, intanto, alacremente lavorano ad organizzare le loro nuove produzioni. Diamo notizie approssimative perché in proposito si mantengono, negli ambienti della Cines, il più grande riserbo. Possiamo però assicurare che Brignone metterà in scena un *Pergolesi*, con musiche dell'immortale maestro. Da Righelli, come è noto, avremo il grande film delle ali. Contemporaneamente il Poggioni sta preparando un film sul Presepe per le programmazioni di Natale, delicatissima opera d'arte e di esegesi storica.

La Cines è dunque in pieno fervore di opere. Non possiamo dire egualmente della Caesar Film che, dopo aver fatto parlare di sé, in occasione dell'inaugurazione degli stabilimenti per un primo ciclo di lavorazione, tace ora e non dà modo al cronista di manipolare notizie.

Ma all'orizzonte sorge un'altra ditta editrice. Una ditta che, per forza di cose, per ampiezza di mezzi e per elementi artistici non può non rappresentare un importantissimo apporto alla risoluzione della crisi.

Si tratta dell'*United Artists* che ha assunto la gestione dei tre teatri della Farnesina, già della S.A.C.I.A. e quindi dell'*E.N.A.C.*, iniziandone subito l'attrazzamento sonoro, con la collaborazione della R.K.O.

L'*United Artists* conta di potere, sotto la attiva sorveglianza di Mario Luporini, aver pronti i teatri per il mese di dicembre. Avremo allora l'inizio d'una lavorazione in grande, destinata a rifornire l'Europa di films parlati in italiano, francese, spagnolo e tedesco. Non è impossibile che il primo attore

chiamato a lavorare per la nuova editrice romana sia Douglas Fairbanks, il quale verrà quasi certamente a passare l'inverno in Italia.

In seguito l'*United italiana* chiamerà a collaborare nello svolgimento del suo programma direttori, tecnici ed attori in gran parte italiani.

C'è poi il fatto nuovo dei dieci milioni concessi all'Istituto L.U.C.E. per finanziare e sostenere la piccola industria cinematografica privata, e già si cominciano a fare i nomi di direttori vecchi e giovani, esperti ed esordienti i quali desiderano valersi dello aiuto provvidenziale per tentare la produzione di singoli films. Ma, non è il caso per ora di commentare indiscrezioni in questo campo, tanto più che la valutazione delle singole iniziative spetta ad organi responsabili che occorre lasciare investiti di tutta la delicatezza della cosa.

Quel che è pertanto interessante si è l'incremento che va prendendo, giorno per giorno, il nuovo sforzo cinematografico nazionale. È da augurarsi che esso continui, sotto la sorveglianza dei competenti, sino alle più liete realizzazioni.

g. v. s.

Hollywood ride così

A Hollywood è ancora fresco il ricordo di un aneddoto piccante di casa Pickfair.

Quando Douglas partì per il suo viaggio in Africa, Mary gli mise nella valigia la sua fotografia.

«Giurami — essa disse — che tutte le sere, prima di andare a letto, la bacerai. Anzi, voglio che tu la tenga sempre sotto il cuscino».

Douglas giura e parte. E in ogni sua lettera non dimentica mai di assicurare Mary che bacia la sua immagine ogni sera prima di addormentarsi.

Una sera Marion Davies trova Mary molto adirata. Ha in mano una lettera di Douglas.

«Leggi» dice all'amica. E l'amica legge: «Anche ieri sera, Mary, prima di addormentarmi, ho baciato due volte la fotografia che mi hai dato...».

«Ebbene — gli dice Marion Davies — sarai contenta, dovresti essere contenta...».

«Ma non capisci che mente, che non la guarda neppure? — le risponde Mary. — Perché proprio stamattina me ne sono accorta di avergli messa nella valigia non la mia, ma la fotografia... di mia madre».

Lo spirito di Jackie Coogan è pari alla sua abilità di attore. Quando si discorre con lui non si capisce mai se scherzi o dica sul serio tanto sa tenere la frase sul filo dell'ironia (e con un viso sempre serio, che mette in imbarazzo).

Un giorno un ospite gli chiede: «Suo zio è andato in Africa?».

«Lo credevano tutti — risponde Jackie — ma invece proprio ieri abbiamo ricevuto una sua lettera dall'Europa...».

«Come mai?» domanda l'ospite.

«Mah, povero zio, era così debole in geografia...».

È il solo dentifricio che dà il rosso permanente alle gengive e alle Email "Égyptienne" ai denti il vero riflesso perlaceo per l'Italia
Esclusivista per l'Italia
G. Berselli - Via Bossi 7
Milano
per posta Lit. 7,50

SCHERK
BERLIN NEW YORK VIENNA



Una Signora inglese ci scrive:

„Veramente meravigliosa per il Colorito,

senza Scherk Face Lotion non potrei vivere! "Letteralmente: really wonderful for the complexion. -- I could not exist without it!" Se lei ha puntini neri e colorito impuro, usi Scherk Face Lotion. La ringiovanirà alla perfezione! (I Signori che l'adoperano dopo essersi rasati la barba, sono liberati per sempre dal bruciore ed irritazione della pelle.)

Gratis
Riceverete campione inviando L. 1 in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Paentina 113 - Firenze 120.

Scherk
Face
Lotion
(Lotione per il viso „Scherk.“)



La velo di bellezza Vi dà
Le Cipria Innamorato

CIPRIA

Giacinto Innamorato
di N. V. P. M. M.

GRATIS

Interessantissimo opuscolo Vi spediremo se ambite un brillante avvenire. «... se lo avessi letto prima la mia vita sarebbe stata diversa...» dalla lettera di uno che l'ha letto. Richiedetene copia accludendo Vostro indirizzo e 0,50 francobolli all'ISTITUTO ETHOS - MILANO VIA S. TOMASO N. 4 (Rep. 5)

Leggete "NOVELLA"

SORELLE RITA E LYDIA CASOLASCO

Pettinature d'Arte / Specialità manicure e tinture

Telefono N. 49.000
TORINO - Via Monte Pietà, 13

UN PARRUCCHIERE GENTILE

Il Signor Gigi Romano di Como, parrucchiere e profumiere, ritiene suo dovere far conoscere alle persone che hanno i capelli grigi, la seguente ricetta che gli ha dato ottimi risultati, e che raccomanda ai suoi clienti in tutte le occasioni.

In un flacone da 250 grammi versato 30 grammi di Acqua di Colonia (8 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Loxol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutto le farmacie, nelle migliori profumerie o presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatone l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura o non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa o si conserva indefinitivamente. Con questo mezzo tutto le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Loxol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita.

DOMANDATE AL VOSTRO PROFUMIERE

L'ASTUCCIO MIGNON DEL NUOVO ROSSO

Madelys

UNICO ROSSO GARANTITO SENZA PERICOLO CHE COLORA LE LABBRA SENZA UNGERLE E CHE RESISTE

L'ASTUCCIO MIGNON DURA UN MESE

PREZZO L. 2

PREZZO TUTTI I BUONI PROFUMIERI e PARRUCCHIERI PER SIGNORA

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO S. JONASSON & C. - PISA

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 1.50



MAURICE CHEVALIER e CLAUDETTE COLBERT,
della Paramount, in una bella scena del film "L'allegro tenente" che sarà presto presentato in Italia.